



APOLLINI NEWS

— LA VOCE DEGLI —
STUDENTI

In questo numero:

Editoriale	3
Voci di Corridoio.....	5

Attualità:

Charlie Kirk: una vita dedicata al dibattito.....	7
Riforma della Maturità: cosa è cambiato?	9
Scandalo Faneto: personaggio o realtà?	10
Cosa c'è da vedere in... Messico	11
7 cose che avremmo voluto sapere prima di iniziare il liceo.....	12

La nostra Scuola

Cosa aspettarsi dalla Lista Apollø Intervista a un rappresentante d'Istituto	13
Londra 2025: l'avventura che ha lasciato il segno.....	14

Sport e Tempo Libero:

Capitano solo nel Derby.....	16
La nuova Ferrari Testarossa 849	17
Gatti contro cani: il dibattito sugli animali	18

Le nostre Rubriche:

<i>Nero su bianco:</i>	19
Shanda Sharer e il branco.....	19
<i>Il Sentiero Delle Meraviglie:</i>	22
Cappella Contarelli	22
<i>Rubrica Mistery:</i>	23
“Lo strano caso del triplice omicidio”	23
<i>Crazy Flims:</i>	24
Coach Carter.....	24
<i>L'oroscopo:</i>	25
Lo Scorpione.....	25
<i>L'Angolo delle Medie:</i>	26
C'è una lettera per me	26
<i>Apolligames:</i>	27
Sudoku.....	27
Indovina Dove?.....	27
Cruciverbone	28
Indovina Chi?	30
La Redazione di Apollinews	31



Un nuovo anno di Apollineus...

Vi siamo mancati, vero?

Circa dieci mesi fa, a gennaio 2025, usciva il nostro primo numero. Vi abbiamo accompagnato con piacere, impegno e un numero esorbitante di imprevisti durante tutto il secondo quadrimestre dell'anno scorso, grazie ai nostri articoli. Poi è passata l'estate, durante la quale ci siamo presi tutti il meritato riposo. Infine è ricominciata la scuola. Ed è ricominciata già da due mesi, nei quali noi non siamo di certo rimasti con le mani in mano. Infatti, a causa della natura di questo progetto, la Redazione ha registrato diverse *new entry* e altrettante uscite. Insomma, c'è voluto del tempo, perché si creasse un gruppo omogeneo e iniziassimo a produrre nuovi articoli, disegni e giochi.

Ma siamo tornati!

Anche quest'anno abbiamo deciso di farvi compagnia con le notizie più importanti, i commenti sull'attualità e la nostra consueta leggerezza. Immagino che, tra le pagine del numero che avete tra le mani, abbiate sentito il profumo dell'innovazione. D'altra parte, l'afflusso di nuovi membri nella redazione corrisponde ad altrettante idee fresche. Dunque, senza indugiare ulteriormente, ecco la risposta alla fatidica domanda:

Che cosa c'è di nuovo?

Innanzitutto, quest'anno tra le pagine di Apollineus potrete vedere il lavoro di tantissimi nuovi giornalisti, assenti l'anno scorso. Può sembrare un qualcosa di banale, ma in fin dei conti si tratta dell'ossatura di tutto il nostro lavoro: vi aspettano nuovi stili di scrittura e nuovi temi tutti da scoprire.

In secondo luogo, abbiamo deciso di implementare la componente grafica. Se, in effetti, già negli ultimi numeri dell'anno scorso erano presenti parecchi disegni, in parte inviati da voi, in parte prodotti da

membri della Redazione, quest'anno abbiamo creato un piccolo gruppo specializzato proprio in questo compito. Speriamo che tale iniziativa possa rendere il giornalino più appetibile. In fondo, come si dice spesso, "anche l'occhio vuole la sua parte".

Parallelamente alla parte grafica, con i nuovi numeri del nostro giornalino vogliamo anche offrire una più ampia e variegata componente ludica. Infatti gli *Apolligames* tornano in pompa magna, con nuovi cruciverba, sudoku, *Indovina dove?* e naturalmente l'immane *Indovina chi?*, forse la rubrica più amata tra quelle che vi abbiamo proposto nei numeri precedenti. Grazie a un nuovo gruppo specializzato negli *Apolligames*, abbiamo migliorato in termini di quantità e qualità i nostri giochi inediti rispetto all'anno scorso. Chi riuscirà a completarli tutti?

...un nuovo anno di notizie...

Tra nuove e vecchie rubriche.

Una delle novità di quest'anno, ad opera della *new entry* Benedetto Coghe, è costituita da un racconto giallo, la cui prima parte è stata pubblicata proprio in questo numero. *LO STRANO CASO DEL TRIPLICE OMICIDIO* vi farà conoscere il commissario De Boni, un uomo pragmatico e calcolatore. Eppure, persino questo suo attaccamento a rigorosi processi logici viene messo a repentaglio da un mistero in apparenza irrisolvibile, "un omicidio senza un assassino". Riuscirà De Boni a comprendere l'incomprensibile? Leggere per scoprire!

Un'altra nuova rubrica, ideata da Yasmin Matteuscig, è quella riguardante l'oroscopo mensile, rivolto ai più scaramantici.

Infine, da quest'anno troverete in Apollineus *IL SENTIERO DELLE MERAVIGLIE*, "la rubrica che vi guiderà tra i capolavori e le emozioni artistiche del mondo."

Un'iniziativa fresca e carica di quell'entusiasmo tipico di chi possiede una certa passione e non vede l'ora di condividerla. Consiglio di leggere l'articolo pubblicato su questo numero agli amanti dell'arte, ma anche a coloro che hanno in programma un'interrogazione su Caravaggio la prossima settimana e vogliono fare bella figura.

Naturalmente riproponiamo anche le rubriche più popolari dello scorso anno. In *VOCI DI CORRIDOIO*, curato in questo numero da Guido Bolognone e Luna Cucè, potrete trovare il resoconto di tutti gli eventi più importanti avvenuti nella nostra scuola da inizio anno, tra gite, progetti pomeridiani e informazioni utili per la vita scolastica.

Torna anche *popcorner*, sotto un nuovo nome, *CRAZY FILMS*: un angolo dedicato agli amanti dei film, del divano e dello sfizioso spuntino a base di mais. Che film ci avranno proposto questa volta Gaetano Del Bene ed Emanuele Frattarelli?

Ultima, ma non per importanza, riproponiamo la rubrica *NERO SU BIANCO* di Beatrice Spinazzola, la nostra divulgatrice di cronaca nera. Questa giornalista, di cui ormai abbiamo imparato a conoscere la precisione nella ricostruzione dei fatti e l'impegno circa la sensibilizzazione su tematiche delicate, ha deciso di cominciare il nuovo anno scolastico con un caso tanto interessante quanto cruento, quello di Shanda Sharer.

Attualità, ma anche tanta leggerezza.

Non mancano, come sempre, i commenti sull'attualità. Rachele Moro e Ginevra De Blasiis propongono un pungente articolo riguardo il recente scandalo del rapper Faneto. In che misura i volti del mondo dello spettacolo si nascondono dietro a dei personaggi costruiti *ad hoc* per stimolare il pubblico a certe reazioni.

L'intrattenimento odierno ci propina maschere, pronte a crollare di fronte alla realtà dei fatti. E poi, per quanto ancora saremo costretti a ritenere la violenza sulle donne *"una tematica sempre attuale"*? A queste ed altre questioni troverete le risposte tra le righe scritte da Rachele e Ginevra.

Sempre legato alla cronaca è l'articolo di Leonardo Araneo riguardo a Charlie Kirk, figura altrettanto controversa che ha alimentato numerose discussioni, soprattutto dopo il suo omicidio.

Una buona parte del numero che state leggendo è dedicata a notizie legate prettamente all'ambito scolastico. Martina De Lillo ha deciso di sfruttare il suo spazio tra queste pagine per chi, ancora ai primi anni di liceo, sente un certo timore per il percorso che lo aspetta, oppure vuole semplicemente scoprire qualche trucco dai *"vostri amici di quinto"*.

In *7 COSE CHE AVREMMO VOLUTO SAPERE PRIMA DI INIZIARE IL LICEO*, potrete trovare i consigli di una ragazza quasi alla fine del suo percorso alle superiori, che sicuramente, prima o poi, potranno tornarvi utili.

Brando Aielli, invece, fa chiarezza sulla riforma della maturità, tema particolarmente caro soprattutto ai ragazzi più grandi.

Infine proponiamo un'intervista a uno dei neoeletti rappresentanti d'Istituto, Giacomo Dell'Aquila, che, in qualità di membro della Redazione, si è mostrato disponibilissimo a rispondere alle domande del giornalista Aldo Casaretti.

Infine, come abbiamo sempre fatto, proponiamo articoli più leggeri. D'altronde vogliamo che questo giornale sia una fonte d'informazione, ma anche di svago: ecco dunque articoli sullo sport, sul mondo dei motori, consigli su cosa visitare in paesi esotici, e tanto, tanto ancora!

...dedicato a voi lettori!

Come abbiamo sempre fatto, noi di Apolline news puntiamo a far valere i nostri principi in ogni pubblicazione. Perciò rinnoviamo la nostra promessa di proporre una fonte d'informazione affidabile, chiara e alla portata di tutti.

Rinnoviamo la nostra proposta di uno svago a trecentosessanta gradi, affinché i nostri articoli trattino gli argomenti più disparati e i nostri giochi siano sempre più avvincenti e divertenti.

Rinnoviamo il nostro tentativo di mantenere aggiornati i lettori riguardo alle novità del mondo dell'istruzione, che siano interne o esterne alla scuola.

Rinnoviamo la nostra ricerca di un lato positivo delle faccende, l'ironia e il sarcasmo applicati dove possibile nel tentativo di strappare qualche sorriso.

Ma, soprattutto, rinnoviamo la nostra apertura a chiunque volesse interagire con noi. D'altronde, siamo *La Voce Degli Studenti*!

Nella speranza che sia una lettura gradevole, ci rivediamo al prossimo numero!

Per qualsiasi informazione, puoi rifarti ai nostri contatti:

e-mail apolline news@istitutoapollinare.org
account Instagram @apolline wss

Buona lettura!

Stefano Papacci



Disegno di Francesca Sabbatini



Disegno di Gabriele Ruggieri

Voci di Corridoio

E rieccoci qui, un anno dopo la creazione di questo giornalino, scrivendo delle novità o delle attività in programma per l'anno scolastico che stiamo andando ad affrontare.

Nella rubrica *Voci di Corridoio* tratteremo temi molto diversi, che vi terranno aggiornati sulla vita al Sant'Apollinare, come il viaggio a Ginevra, l'istituzione di un Consiglio Orientativo per far conoscere la scuola, i progetti della *lista Apollø*, il Giubileo, la trasmissione "Buongiorno prof" insieme a TV2000 e i tornei scolastici.



Il viaggio a Ginevra

Nonostante la scuola fosse iniziata da appena un mese, il IV e il III scientifico B sono partiti

per un viaggio istruttivo, ma allo stesso tempo divertente, a Ginevra, in Svizzera. In questa tranquilla, ma interessante città hanno trascorso tre giorni, dal 22 al 24 settembre, svolgendo attività dalle più formative alle più svaganti.

Dopo una visita dei luoghi più rilevanti della città, si sono diretti al CERN (Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare), il più grande laboratorio di fisica delle particelle al mondo, che ospita un acceleratore di particelle, il cui compito è quello di scoprire nuove particelle subatomiche (o particelle elementari), facendo scontrare protoni e neutroni.

Successivamente, sempre nello stesso comprensorio, hanno visitato il rilevatore ALICE. Il giorno seguente, invece, hanno visitato il Palazzo delle Nazioni Unite.

A tutte queste attività formative sono state alternate attività di svago, come andare a giocare in un Laser game in Francia e una partita a bowling.

P.S: Il IV sc B ci tiene a precisare che uno sconosciuto, italiano, ha tentato un approccio disperato alla professoressa Tomasini, colpito dalla sua incredibile intelligenza e cultura, e che gli alunni del IV sc B hanno battuto in maniera netta e decisa il III sc B durante l'ultima partita di Laser Game.

Il Consiglio Orientativo

Vi sarà sicuramente capitato nel mese di ottobre *di imbattervi tra i corridoi in gente con ring light e microfoni in mano*. Non ci avete fatto caso? Vi informiamo noi!

Il Consiglio Orientativo consiste in gruppi di ragazzi del triennio che si dedicano all'orientamento dei futuri liceali, organizzando interviste ed eventi al fine di aiutarli nella scelta, per trovare quella più appropriata alle loro necessità.

In passato avrei apprezzato molto un'iniziativa del genere, poiché ricordo ancora l'indecisione nella scelta cruciale del percorso di studi. Avere qualcuno con più esperienza con cui potersi confrontare è di sicuro un'opportunità che non bisogna lasciarsi scappare.

Inoltre, questi ragazzi offrono ai giovani una visita completa della scuola, fondamentale per agevolare il più possibile i ragazzi all'ambientazione nel contesto scolastico.



Buongiorno Prof

Tra le varie *Voci di Corridoio* che hanno caratterizzato l'inizio di quest'anno, non può mancare l'iniziativa che ha portato la nostra scuola in tv. "Buongiorno Prof" è un programma televisivo creato in collaborazione con Tv2000: il nostro amato prof. Pavone e alcuni studenti del nostro Istituto faranno compagnia a migliaia di telespettatori, parlando di importanti temi a sfondo filosofico. Per chi fosse curioso, può vedere il programma sintonizzandosi alle 9:20 di ogni domenica sul canale 28 del digitale terrestre.



Il Giubileo

Quest'anno tutti noi studenti del Sant'Apollinare abbiamo avuto la possibilità di attraversare la Porta Santa nella cattedrale di San Pietro. Quasi nessuna scuola ha questo privilegio, perciò dobbiamo sentirci fortunati.

Siamo partiti la mattina del 30 settembre da scuola, e ci siamo diretti inizialmente a Cipro, dove abbiamo avuto il piacere di assistere alla messa celebrata dal Cardinal vicario di Baldo Reina.

Successivamente ci siamo recati a San Pietro dove, dopo una lunga attesa, abbiamo finalmente varcato la Porta Santa. Quest'esperienza ha fatto riflettere tutti noi giovani, che spesso diamo per scontato anche solo entrare nella cattedrale, quando ci sono migliaia di persone che vengono da tutto il mondo per visitarla.

E' stata un'esperienza davvero formativa, che è stata in grado di avvicinarci di più a Dio, con leggerezza e spirito di comunità.



I progetti della Lista Apollo

Quest'anno scolastico, inoltre, è stato caratterizzato dalla nuova elezione dei rappresentanti di Istituto: Giacomo dell'Aquila, Anita Parenti e Lavinia Amanti, i tre membri della Lista Apollo

A permettergli di vincere sono state le loro proposte innovative, che hanno entusiasmato e incuriosito tutti gli studenti.

Per qualsiasi altra informazione, troverete tutto sul account Instagram della Lista Apollo; se non troverete le vostre risposte lì, potrete consultare direttamente i nostri rappresentanti, che saranno sicuramente disponibili a discutere con voi, anche nei corridoi tra una lezione e l'altra.

I Tornei Scolastici

Concludiamo facendovi presente che sono da poco iniziati i vari tornei che ha proposto la nostra scuola, tra cui quello di calcio, biliardino, pallavolo, scacchi.

Siamo certi che in ogni classe ci sia qualcuno che partecipa a questi tornei, quindi non perdetevi l'occasione di vedere i vostri compagni in azione in ambienti pieni di spirito di squadra e spensieratezza.

Queste le novità principali dei primi mesi di scuola. Speriamo di aver appagato la vostra curiosità.

Guido Bolognone
Maria Luna Cucè

Charlie Kirk: una vita dedicata al dibattito.

Una delle voci più influenti della nuova destra americana, Charlie Kirk, è ultimamente stato il centro di una vera e propria tempesta mediatica.

Il suo volto ha ricoperto numerose prime pagine e probabilmente era noto a molti di voi attraverso i suoi canali *social*, che lo riprendevano impegnato a parlare a migliaia di giovani studenti. Ma chi era davvero l'uomo dietro quegli *stand*, sempre con il caffè in una mano e il microfono nell'altra?

Charlie Kirk era un conservatore statunitense con posizioni radicalmente cattoliche, stretto collaboratore e sostenitore di Trump, e promotore della campagna politica di J.D. Vance come candidato alle prossime elezioni presidenziali. Charlie Kirk cercava il confronto, soprattutto con coloro che avevano idee differenti dalle sue, ed era famoso per i suoi *tour* nei *campus* universitari americani nei quali, con le parole "Prove me wrong", invitava chiunque al dibattito. Charlie Kirk era indubbiamente un provocatore e in quanto tale trattava spesso di tematiche divisive e attuali, come il diritto all'aborto, l'immigrazione, il cambiamento climatico e l'educazione in ambito universitario.

Charlie Kirk, tuttavia, era innanzitutto un uomo; era un giovane di appena 31 anni, sposato e padre di una bambina e di un bambino, rispettivamente di tre e un anno.

Nato nell'Illinois il 14 Ottobre del '93, Charlie crebbe nella periferia di Chicago e lì frequentò la *Wheeling High School*, dove già da adolescente si fece portavoce di una protesta contro l'aumento del prezzo dei biscotti nella scuola. Completati gli studi superiori, frequentò per breve tempo l'*Harper Community College*, ma abbandonò presto gli studi senza aver conseguito nessuna laurea; invece, si dedicò pienamente all'attivismo politico. Nel 2012 fondò insieme a Bill Montgomery, un repubblicano pensionato e membro del *Tea Party*, l'organizzazione non a scopo di lucro *Turning Point USA*, volta alla diffusione propagandistica di idee di stampo conservatore nelle università. Tra il 2019 e il 2021 Kirk

fondò altre due organizzazioni *no-profit*: *Turning Point Action* e *Turning Point Faith*. La prima riscontrò un grande insuccesso elettorale quanto alla campagna di rielezione di Trump nel 2020.

Al contrario, in vista delle elezioni presidenziali del 2024, Charlie intraprese un *tour* che ha toccato circa venticinque *campus* universitari degli Stati Uniti, presentato con il titolo provocatorio *You're Being Brainwashed* (letteralmente "Vi stanno facendo il lavaggio del cervello"). L'iniziativa mirava a incentivare l'affluenza alle urne della Generazione Z, promuovendo il dibattito su temi di attualità e incoraggiando un maggiore coinvolgimento politico tra i giovani. Il *tour* avrebbe generato circa due miliardi di visualizzazioni sui *social media*, diventando una delle campagne più seguite nel panorama politico giovanile americano. L'evento è stato persino lodato per il suo contributo nel mobilitare l'elettorato più giovane e, secondo alcuni osservatori, nel contribuire in modo significativo alla vittoria di Donald Trump.

Dopo le elezioni, Kirk avrebbe, inoltre, collaborato con il Presidente neoeletto nella selezione di figure chiave per la nuova amministrazione, comprese alcune posizioni di gabinetto.

Il 10 Settembre del 2025, Charlie si trovava a Orem, cittadina della contea dello Utah, presso la Utah Valley University per una delle tappe del suo *tour* per i *campus* universitari americani.

Tutto sembrava procedere come di consuetudine, quando a Charlie viene posta una domanda sul dilagare delle

stragi dovute al libero possesso di armi nel Paese; e cade il silenzio. Si ode uno sparo e un colpo d'arma da fuoco colpisce Charlie all'altezza del collo, provocandogli una lesione al tronco encefalico e probabilmente uccidendolo all'istante.

La gente spaventata inizia a correre in tutte le direzioni e la folla si dirada. Per ironia della sorte, la risposta che Charlie aveva dato a quella stessa domanda, quando gli era stata posta in un'intervista mesi prima, fu: "Purtroppo le morti violente che dobbiamo sopportare ogni anno sono il prezzo da pagare per i diritti del Secondo Emendamento". Poco dopo la sparatoria viene trasportato d'urgenza in ospedale, dove ne viene accertato il decesso nel momento in cui il suo cuore smette di battere.



Editing di Gabriele Ruggieri

In questo modo Charlie Kirk viene assassinato davanti agli occhi di centinaia di giovani studenti, di fronte alla moglie e ai due figli piccoli.

In questo modo se ne va un uomo che portava la scritta Freedom sulla t-shirt e che aveva fatto della libertà di parola il suo strumento più forte. Il 12 settembre le autorità americane arrestano il ventiduenne Tyler Robinson per il presunto omicidio di Kirk e contro di lui la procura ha dichiarato di voler avanzare la richiesta per la pena capitale.



Spesso, purtroppo, nel caso di personalità così polarizzanti e controverse, è facile finire per ridurre l'uomo alle sue prese di posizione pubbliche, trascurando il lato umano e la persona che c'è dietro.

Quando un individuo diventa simbolo di un certo orientamento politico o di una certa ideologia, la sua umanità tende inevitabilmente a scomparire dietro il personaggio mediatico. Proprio per questo ci si dimentica che, al di là delle opinioni che di-

vidono, c'è una persona con una storia, emozioni e contraddizioni come chiunque altro. Questo rischio di disumanizzazione è anche frutto del modo in cui il dibattito pubblico oggi tende a trasformare le persone in etichette, semplificando ciò che invece è profondamente complesso.

Dopo la sua morte, sono presto comparsi innumerevoli post sull'accaduto, diffusi attraverso i canali di comunicazione più disparati: dai comuni social media fino alle testate giornalistiche di maggiore rilevanza e influenza. Molti di questi ritraevano Charlie come un razzista, un omofobo, un misogino, spesso estrapolando frasi volutamente estreme e provocatorie prese da suoi discorsi in diretta televisiva o sui campus universitari. Il tutto è stato per lo più frutto di odio, di una superficiale raccolta di informazioni, o ancora, della volontà di cancellare i suoi risultati.

Una delle frasi più controverse che gli è stata erroneamente attribuita è, per esempio, quella che sarebbe stata pronunciata da Kirk durante un episodio del suo podcast *The Charlie Kirk Show*. La frase in questione reciterebbe: "le donne nere non avrebbero le capacità cognitive necessarie per essere prese seriamente". Come ha ribadito anche il *Financial Times* qualche tempo dopo, le parole di Charlie sarebbero di tutt'altra natura: egli stava, infatti, commentando il discorso di Michelle Obama, nel quale lei stessa ha affermato che non si sarebbe trovata dove si trova oggi se non fosse stato per *Affirmative Action*.

Le parole di Charlie, secondo il *Times*, erano dunque rivolte esclusivamente al discorso dell'ex *first-lady* e ad *Affirmative Action*, un insieme di politiche volte a contrastare le discriminazioni, promuovendo posti riservati a determinate minoranze in ambiti come l'istruzione e l'impiego.

Soprasiedendo alle sue idee, che si potevano condividere oppure no, l'appello che oggi va rivolto al mondo è quello a non dimenticare mai il valore della vita umana e a cercare sempre il dialogo, affinché nessuno si senta mai legittimato a prendere la vita di un altro solo in virtù delle sue idee. L'assassinio di Charlie Kirk non deve diventare l'ennesimo episodio destinato a spegnersi nel rumore delle polemiche, ma un monito universale: nessuna idea giustifica la soppressione di una vita. Solo attraverso il rispetto reciproco e la difesa del libero pensiero possiamo preservare ciò che ci rende umani. Solo attraverso il dialogo possiamo trasformare il conflitto in crescita, la rabbia in comprensione, e la distanza in incontro.

Leonardo Araneo

Riforma della Maturità: cosa è cambiato?

Da quando è ricominciata la scuola si sente sempre più spesso parlare della riforma della Maturità, il cambiamento più significativo effettuato dal Governo Meloni per quanto concerne l'istruzione. Dunque, agli studenti sorgono spontanee almeno due domande: cosa è effettivamente cambiato? Qual è il motivo di una tale riforma? In questo articolo verranno fornite le risposte ad entrambi i quesiti.

Perché riformare l'Esame di Stato?

Durante gli ultimi esami tre alunni che avevano raggiunto un numero di crediti sufficientemente alto, per il quale sono stati finalmente promossi, si sono rifiutati di presentarsi o parlare alla prova orale, protestando contro il sistema scolastico italiano.

Quindi, il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara è intervenuto prontamente per "restituire valore a un passaggio decisivo del percorso formativo", ottenendo l'approvazione definitiva dalla Camera dei deputati il 28 ottobre 2025.

Cosa cambia?

Partendo dal cambiamento meno significativo, l'ex Esame di Stato è stato ufficialmente rinominato in "Esame di Maturità", rendendo la prova finale un rito di passaggio simbolico.

Principalmente, è stata data molta più rilevanza al colloquio orale: ora è obbligatorio e incentrato su quattro materie caratterizzanti scelte dal Ministero entro gennaio; non si dovrà più spaziare sull'intero programma o partire da documenti scelti dalla commissione.

Il bonus maturità di tre punti alla valutazione sarà garantito da un punteggio da 90 in su, non più da 97.



Le commissioni d'esame saranno ridotte da 7 membri a 5 (due interni, due esterni, più un presidente esterno).

Il voto di condotta diventa ancora più importante: un comportamento non adeguato o scorretto può impedire l'ammissione alle prove. È stato modificato anche il PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento), rinominato "Formazione scuola-lavoro".

In aggiunta a ciò, sono state realizzate misure relative alla sicurezza degli edifici scolastici e dei viaggi d'istruzione; si porrà, inoltre, più attenzione nella formazione dei commissari.

La Maturità cambia volto, e noi con lei

La nuova Maturità porta con sé sfide, ma anche opportunità. Se gli studenti e studentesse saranno in grado di accoglierla con spirito critico e voglia di mettersi alla prova, potrà diventare non solo un traguardo, ma anche un'occasione per ripensare insieme al vero senso dell'apprendimento.

Brando Aielli



Scandalo Faneto: personaggio o realtà?

Quante volte vi è capitato di avere un'artista nella vostra playlist e chiedervi "Chissà com'è dal vivo?" Ecco questa questione potrebbe essere un po' controversa, se si parla della scena rap/trap italiana in questo momento. Spesso vediamo le star non come persone, bensì solo come una voce, dei testi, personaggi che interpretano (se parliamo di attori).

Ma cosa c'è davvero sotto? Facciamo una brevissima distinzione: il personaggio è dato dal messaggio che si vuole mandare ed è parte del *marketing* e del *branding* dell'artista. La persona reale non si può nascondere, soprattutto se commette reati, come nel nostro caso.

Questa distinzione è fondamentale per capire l'arte e per non confondere i due livelli, portando a pregiudizi e a giustificazioni infondate.

Negli ultimi giorni è spopolato il caso Faneto, ovvero la vicenda di un nuovo rapper emergente accusato di violenza domestica nei confronti della sua ex fidanzata Alessandra, che ha avuto il coraggio di denunciare tramite social.

Valentin Antonio Segura nasce a Milano nel 2004 ed è di origini dominicane. Il suo successo è stato raggiunto tramite il singolo *Lamelo* e l'album *No pressure, no diamonds* pubblicato nel 2024.

In seguito a molteplici violenze la sua ex ragazza Alessandra decide di denunciarlo mesi fa per minacce, *stalking* e poi violenza domestica sia fisica che psicologica. Passati alcuni mesi la ragazza, satura di subire ed aspettare che le forze dell'ordine intervenissero, decide di postare tutte le prove sui social facendosi giustizia da sola.

La procura di Milano ha aperto un fascicolo sul caso ed è inoltre stato emesso il codice rosso per la ventenne.

Il 10 ottobre, durante un *dj set* del cantante, Alessandra ha pubblicato foto del suo volto tumefatto, video, in cui presenti scene d'abuso, seguite poi da varie didascalie e *chat*. In una di queste, il rapper è stato persino accusato di aver provocato la morte del cane della ragazza in un incidente stradale in cui Valentin era alla guida sotto effetto di alcol e sostanze stupefacenti.



L'artista ha replicato chiudendo i suoi profili *social*; inoltre, la SUA casa discografica si è dissociata dalla situazione.

Alessandra ha ringraziato chi la supporta, ogni grande donna in difficoltà, ogni grande uomo e tutti quelli che stanno cercando di aiutarla.

Questo messaggio è rilevante proprio per ricordarci di quanto sia sottile il confine tra arte e realtà, di quanto la figura del rapper sia crollata davanti alla verità dei fatti.

È stato portato alla luce nuovamente quanto la violenza contro le donne sia ancora una piaga profonda nella nostra società, anche in ambiti più "liberi", come quello musicale.

La vicenda della ragazza è la testimonianza del coraggio femminile. Il suo gesto non è solo denuncia personale, ma anche un segno e un'esortazione per tutte le donne che vivono in contesti simili: la voce di ciascuno di noi conta e può cambiare qualcosa. Un'esortazione alla libertà e al dialogo costruttivo.

Ginevra De Blasiis
Rachele Moro

Cosa c'è da vedere in... Messico

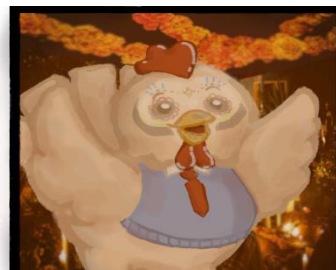
Il Messico, ufficialmente chiamato Stati Uniti Messicani, è un paese pieno di colori, musica e sapori che si estende nella parte meridionale del Nord America. Con Città del Messico come vivace capitale e oltre 120 milioni di abitanti, il Paese è un mix affascinante di antiche tradizioni indigene e influenze spagnole. Dalle misteriose rovine di Teotihuacán, Chichén Itzá e Palenque, testimoni delle grandi civiltà, come Aztechi e Maya, fino ai paesaggi che spaziano dai deserti infiniti a giungle tropicali e spiagge sorprendenti sull'Oceano Pacifico e sul Golfo del Messico, il Messico è un concentrato di meraviglie naturali e culturali. La sua cucina, riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Immateriale dell'Umanità, è una festa per i sensi, proprio come le sue feste colorate, la musica *mariachi* e l'artigianato locale. Oggi il Messico è una repubblica federale con 32 stati, un'economia in crescita e un'anima che continua a incantare il mondo con la sua energia e la sua autenticità.

La storia del Messico è un viaggio affascinante che attraversa millenni di cultura, conquiste e rivoluzioni. Tutto comincia con le grandi civiltà preispaniche come Olmechi, Maya, Toltechi e Aztechi, che hanno lasciato straordinarie

testimonianze in astronomia, architettura e arte. Nel XVI secolo arrivarono gli Spagnoli, segnando tre secoli di dominio coloniale e la nascita del Vicereame della Nuova Spagna. Dopo una lunga lotta, nel 1821 il Messico ottenne l'indipendenza e

tra musei, antiche rovine, come il Templo Mayor, e quartieri pieni di vita come Coyoacán, non ci si annoia mai. Al nord, le spettacolari Barrancas del Cobre lasciano senza fiato, mentre al sud lo Yucatán incanta con le rovine maya di Chichén Itzá, i cenotes e le spiagge da sogno di Cancún, Tulum e Playa del Carmen. Sul Pacifico, Oaxaca, Puerto Vallarta e la Baja California offrono natura, tradizioni e una cucina da leccarsi i baffi. E poi ci sono San Miguel de Allende e Guanajuato, con il loro fascino coloniale e le stradine colorate. Ovunque si vada, il Messico conquista con la sua bellezza, la sua storia e il suo sorriso.

El Día de los Muertos in Messico ha origini preispaniche, in culture indigene come i *Mexica*, che già celebravano rituali per onorare i propri defunti. Dopo l'arrivo degli Spagnoli, queste tradizioni si fusero con le celebrazioni cattoliche di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti (1 e 2 novembre), creando una festività sincretica che oggi onora la memoria dei defunti. In questo periodo, le famiglie messicane allestiscono altari chiamati *ofrendas* nelle case e nei cimiteri, decorati con fotografie, candele, incenso, *pan de muerto* (un pane dolce tradizionale), fiori di *cempasúchil* (tagete) e oggetti cari alla persona scomparsa. Si crede che in questi giorni le anime tornino a visitare i propri cari e, per questo, vengono accolte con musica, colori e i loro cibi preferiti. Le strade si riempiono di *calaveras* (teschi decorati), sfilate, spettacoli e mercati pieni di dolci tipici.



Disegni di Maria Abigail Ayala Gomez

visse periodi turbolenti tra guerre, riforme e la famosa Rivoluzione Messicana del 1910, che trasformò profondamente il Paese.

Oggi la cultura messicana è un'esplosione di colori, musica e tradizioni che uniscono l'eredità indigena e quella spagnola. Tra le sue feste più amate spicca *El Día de los Muertos* (1° e 2 novembre), una celebrazione piena di vita in cui si onorano i defunti con altari colorati, cibo, fiori e musica. Più che una commemorazione triste, è un omaggio gioioso al ciclo della vita e alla profonda spiritualità del popolo messicano.

Il Messico è un Paese che sorprende in ogni stagione, con paesaggi sorprendenti, cultura vibrante e un'energia contagiosa. La Città del Messico, la capitale, è un mix irresistibile di storia e modernità:

Tra i luoghi più emblematici da visitare a novembre ci sono Città del Messico, dove si svolge una grande parata in costume lungo il Paseo de la Reforma, e città come Oaxaca e Pátzcuaro. A Oaxaca, la celebrazione è particolarmente sentita e include processioni, arte effimera realizzata con sabbia colorata e concorsi di *altares*; mentre a Pátzcuaro, nello stato di Michoacán, le comunità indigene purépecha celebrano la notte del 1° novembre con candele accese nei cimiteri, creando un'atmosfera magica e spirituale sulle rive del lago.

Visitare il Messico in questo periodo significa vivere un'esperienza culturale profonda e unica, dove la morte non è vista con tristezza, ma come parte del ciclo della vita, da celebrare con amore e memoria.

Maria Abigail Ayala Gómez

7 cose che avremmo voluto sapere prima di iniziare il liceo

dai quinti per i primi

Vi siete iscritti al liceo, avete scelto il vostro indirizzo, avete conosciuto i vostri professori e i vostri compagni di classe... ma vi sentite ancora spaesati?

Niente panico: i vostri amici di quinto anno ciò che fa al caso vostro. Infatti, abbiamo raccolto una lista di consigli che avremmo veramente voluto sapere fin dal primo giorno di liceo.

Consiglio N°1

Lo sappiamo, probabilmente ve lo avranno già detto tutti, ma noi ve lo ripetiamo: è importantissimo organizzarsi con lo studio! Purtroppo, un errore che commettiamo fin troppo è ridurci al giorno prima del compito senza sapere neanche quale argomento avremmo dovuto studiare. Diciamo che cominciare a ripassare qualche giorno prima vi farà evitare qualche notte in bianco, e forse anche qualche brutto voto...

Consiglio N°2

Non abbiate paura di partecipare. Non solo alle lezioni, ma anche alle attività extrascolastiche. Ogni gita e ogni corso pomeridiano sono una nuova possibilità per accrescere la propria cultura, e anche per creare legami che rimarranno durante tutta la vostra esperienza liceale. Insomma, siate pronti a mettervi in gioco e a farvi conoscere: sicuramente tutto ciò renderà più memorabili i giorni che passate a scuola.

Consiglio N°3

Cercate di coltivare al meglio le vostre passioni e i vostri *hobby*. Anche quando tutto sembra diventare più pesante (e le vostre giornate sono trascorse perlopiù sui libri di scuola), è bene che sappiate ritagliare una parte di tempo per voi stessi. Che sia un pomeriggio passato tra amici, a fare sport, a leggere, oppure semplicemente a casa per un po' di relax... sarà utile per staccare dalla vostra vita da studenti modello.

Consiglio N°4

Il rispetto è la parola chiave della scuola, quindi siate pronti a darlo e a riceverlo. Ormai siamo tutti più grandi e maturi, quindi è importante comportarsi come tali, non solo nei confronti dei professori, ma anche dei nostri compagni e di tutto il personale scolastico. Il nostro obiettivo è quello di creare un ambiente sereno e stimolante per tutti, quindi è necessario aiutarsi a vicenda!

Consiglio N°5

Il segreto per rendere le vostre giornate più "colorate" è saper valorizzare i piccoli momenti. In fin dei conti, ciò che ci mancherà di più non sarà una verifica di matematica ben fatta, ma le risate per i corridoi, la pausa al bar prima di un'interrogazione, quella battuta divertente in quella giornata un po' grigia.

Consiglio N°6

Non tutti troveranno la propria passione tra i banchi, e va bene così. Può sembrare strano, ma non lo è. Alcune persone capiscono solo dopo cosa vogliono fare nella vita, altre subito, e altre ancora cambiano idea anche ogni settimana. Dopotutto, la scuola non riuscirà a darvi le risposte, ma vi aiuterà a farvi le domande giuste.

Consiglio N°7

L'ultimo consiglio, certamente non per importanza, è quello di trovare un equilibrio tra la vostra salute mentale e il vostro rendimento scolastico.

Troppo frequentemente ci capita di rincorrere obiettivi impossibili e questo può portarci ad avere problemi a gestire l'ansia preinterrogazione. Ricordatevi sempre che non sarà un voto a determinare la vostra vita e che è del tutto normale avere alti e bassi. Perciò, *don't worry*: c'è sempre una soluzione a tutte le disavventure che potrebbero capitarvi.

Detto ciò, speriamo che adesso siate pronti ad iniziare questi cinque anni con più leggerezza e, perché no, anche con un sorriso stampato in faccia. Non vi promettiamo che tutto filerà liscio come l'olio, ma, per adesso, cercate di pensare solo a una cosa: godervi il vostro primo anno!

Martina De Lillo



Disegno di Gabriele Ruggieri

Cosa aspettarsi dalla Lista Apollo Intervista a un rappresentante d'Istituto

Come tutti in questa scuola sanno, il 9 ottobre si sono tenute le elezioni in tutte le classi affinché gli studenti votassero due rappresentanti di classe, due rappresentanti di consulta e due membri di una lista come rappresentanti d'istituto. Ebbene, noi ci concentreremo su quest'ultima votazione, che ha presentato ad ogni studente la scelta tra la lista *Apollø*, costituita da Lavinia Amanti, Giacomo Dell'Aquila e Anita Parenti, e la lista *Per Aspera ad Astra*, composta invece da Sofia Bultrini, Alessandro Marrapese e Matilde Rollo.

Grazie ad una campagna pubblicitaria ai limiti dell'assillante – tra post su Instagram, cartelloni e presentazioni porta-a-porta per le classi – e trovate coinvolgenti come uno striscione nel corridoio principale dove tutti gli studenti potevano lasciare lamentele o suggerimenti, la lista *Apollø* è uscita vincitrice. E lo ha fatto con un distacco incredibile – basti pensare che il candidato che ha preso meno voti di *Apollø* ha preso comunque più voti di quello che è andato meglio di *Per Aspera ad Astra* –, e adesso l'appellativo di Rappresentanti d'Istituto spetta ai tre ragazzi della lista eletta.

E adesso, che cosa ci dobbiamo aspettare da questi nuovi rappresentanti? E, soprattutto, quali sono i loro piani e le loro intenzioni? Questo articolo farà quanto più possibile per chiarire le posizioni della nuova lista a capo.

Procediamo, quindi, con l'intervista a intervistando il rappresentante Giacomo Dell'Aquila, alunno di IV Classico, che risponderà ad alcune domande che gli abbiamo posto.

Cosa distinguerà il vostro operato da quello dei precedenti rappresentanti? Hai qualche critica nei confronti del loro lavoro SVOLTO durante l'anno scorso?

No, non ho critiche particolari. Penso che a distinguerci non saranno tanto i 'meno' delle vecchie rappresentanze quanto i 'più' della nostra. Sono sicuro che tutte le persone che hanno svolto questo incarico l'abbiano sempre fatto con il massimo dell'impegno, altrimenti non si sarebbero candidate, e abbiano anche aiutato la scuola nei limiti del possibile. Il nostro obiettivo è spingerci anche oltre i limiti del possibile e andare incontro alla scuola, ai docenti e soprattutto agli alunni così da rendere l'esperienza il più piacevole possibile per tutti.

Adesso che siete stati eletti, quale elemento della vostra campagna elettorale porrete come priorità?

Adesso siamo sicuramente in una fase di organizzazione, però abbiamo già avuto il nulla osta dalla Preside per la maggior parte delle attività e quindi possiamo iniziare a realizzarle. Stiamo iniziando ad organizzare assemblee e conferenze e stiamo anche preparando lo spettacolo della scuola e i tornei scolastici, tanto di calcetto quanto di ping-pong e biliardino in collaborazione con alcuni professori che si sono offerti di aiutarci. Quindi, tutti i punti stanno venendo gradualmente portati a compimento, vedrete già assemblee e tornei prima di Natale, assieme anche all'iniziativa Notti Bianche, di cui si possono trovare informazioni online e sulle bacheche nei corridoi.

Avete intenzione di collaborare con la lista opposta Per Aspera ad Astra? Se sì, in quale modo?

Abbiamo già iniziato a collaborare; infatti, alcuni dei loro punti sono stati spostati nella nostra lista: ad esempio, pur non riuscendo ad organizzarlo per motivi della scuola non di nostra competenza, il torneo interscolastico era già passato sotto la nostra amministrazione. Però anche tutti gli eventi in discoteca – e non solo – saranno allestiti con l'aiuto di alcuni membri della lista Ad Astra.

Avete spesso menzionato una collaborazione con ScuolaZoo, puoi andare più nel dettaglio a riguardo?

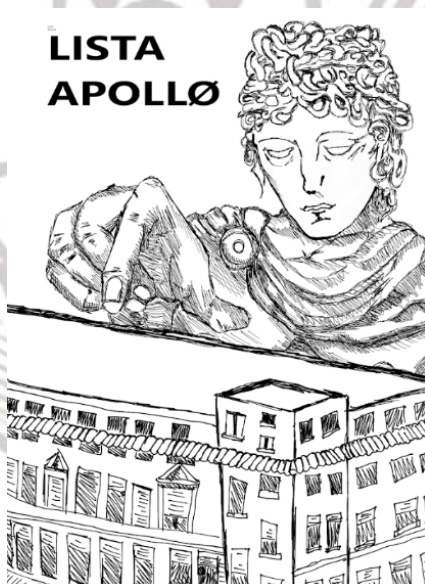
La collaborazione con ScuolaZoo è una collaborazione a dir poco esclusiva, non ne dispongono tutte quante le rappresentanze d'istituto. Perciò è un vantaggio e un onore che abbiamo

e che, in particolare, aiuterà la nostra rappresentanza ad organizzare tutta una serie di proposte e attività a partire, per esempio, dal merchandising della scuola e, soprattutto, a gran richiesta dagli anni scorsi, introdurremo anche l'annuario scolastico.

Hai qualcosa da dire a quelli che vi hanno votato? E a quelli che non vi hanno votato?

A quelli che ci hanno votato diciamo un 'grazie'. È un ringraziamento che però si estende a tutti, votanti e non votanti. E a tutti facciamo anche una promessa, ovvero quella di soddisfarli, e una scommessa: quella di superare le loro aspettative, in particolar modo quelle di chi non ci ha votato. Speriamo che il nostro lavoro porti al meglio e che possiamo, a fine anno, trovare gli studenti soddisfatti del nostro operato.

Aldo Casaretti



Diseño di Marco Ranalli

Londra 2025:

L'avventura che ha lasciato il segno

Questo viaggio noi alunni lo attendevamo con ansia da mesi. L'agenzia di viaggio *MLA* continuava a mandarci *mail* per aggiornamenti vari, per cui ogni giorno che passava era per noi un giorno in meno che ci separava dalla nostra avventura.

Finalmente arriva il giorno della partenza e, mentre l'aereo decollava da Fiumicino quel 2 luglio 2025, noi ragazzi del Sant'Apollinare e non, aiutati nell'organizzazione dalla Professoressa D'Ambrosi e accompagnati dalla Professoressa Galassetti, ci preparavamo per vivere un'esperienza che sapevamo ci saremmo portati dentro per tutta la vita.

Avendo aiutato la Professoressa Galassetti, ho potuto vedere con i miei occhi quanto lavoro e quanta attenzione ai particolari ci voglia per organizzare un viaggio di questa portata. Proprio per questo motivo mi sono offerta di aiutare, in ciò che mi poteva competere, la nostra insegnante in qualche piccola risistemazione di biglietti, o ad esempio le compilazioni di liste per gli appelli oppure per la creazione dei gruppi *whatsapp*. È stato davvero una ricchezza poter osservare da vicino come lavora la prof e notare come abbia messo anima e cuore affinché questo potesse essere un viaggio indimenticabile.

All'inizio del viaggio non ci conoscevamo tutti a vicenda, ma tutti in fondo eravamo consapevoli che, prima o poi, nell'arco di quelle due settimane avremmo stretto un rapporto speciale.

Difatti durante il tragitto e appena arrivati ci siamo resi conto effettivamente di quante responsabilità avremmo avuto, dal momento che saremmo stati lì senza genitori e per alcuni sarebbe stata la prima volta. Eravamo un gruppo, per cui non avremmo potuto pensare singolarmente senza dar conto agli altri. Ammetto che all'inizio è stato difficile, ma in seguito, dopo un paio di giorni, abbiamo iniziato a spostarci collettivamente e ad aiutarci a vicenda anche nei piccoli gesti e nelle abitudini, come per esempio arrivare in tempo ai *meeting point* o fare la spesa insieme per non lasciare indietro nessuno. Più semplicemente ci eravamo uniti come gruppo e siamo diventati più amici anche per il solo fatto di prestarci un caricabatterie o l'asciugacapelli.

C'è anche da dire che anche la "necessità" ha contribuito ad unirci, in quanto per qualcuno poteva risultare complicato parlare con gli Inglesi, che fossero i *tutor* o gli insegnanti, e riuscire a capirli. Ciononostante, aiutandoci a vicenda, dopo neanche una settimana, siamo riusciti a capire e interpretare almeno gli argomenti delle loro conversazioni.

La posizione del college si può definire perfetta: ci trovavamo al *King's College* vicino *Tower Bridge*, ed era molto comodo e ben organizzato in tutto. Abbiamo conosciuto tantissimi altri ragazzi italiani della nostra età, anche loro in vacanza studio lì, e

con alcuni tra l'altro siamo ancora in contatto. Avevamo un *supermarket* davanti al dormitorio e sia la scuola sia la mensa sia l'alloggio erano molto ben collegati con metro e bus.

L'unico problema, che credo un po' tutti abbiamo riscontrato, è stata la mensa o *canteen*, come la chiamano loro: per noi italiani è stato un po' un trauma vedere e sentire la quantità di cipolla, burro e salse piccanti utilizzate in qualsiasi piatto. Tuttavia, la mensa era comunque un bel punto in cui potersi riposare e conoscere tante altre persone.

Personalmente ho vissuto questo viaggio come occasione di crescita e responsabilizzazione personale piuttosto che esclusivamente a scopo scolastico, ma devo ammettere che anche i luoghi che abbiamo visto mi sono rimasti molto impressi. Le nostre giornate erano organizzate così: durante la mattina seguivamo le lezioni in *college* e il pomeriggio dopo pranzo dopo una piccola pausa andavamo in giro per Londra con i tutor di *MLA* che ci facevano da guida. Durante la seconda settimana, invece, gli appuntamenti si invertivano: avevamo al mattino le visite e nel pomeriggio le lezioni.

Il secondo giorno siamo proprio partiti con "il botto", perché ci hanno portati a *Westminster* e la fermata della metro ci ha lasciati proprio davanti alla *Elizabeth Tower*, o come tutti lo conosciamo *Big Ben*, la torre con l'orologio più iconica che ci sia. Ammetto che me l'aspettavo più alta... però comunque a primo impatto è stata ovviamente bellissima.

Successivamente, passeggiando abbiamo fatto anche un giro e un po' di shopping a Piccadilly Circus, ammirando le insegne luminose degli shops e la statua stupenda di Eros al centro della piazza. Nei giorni successivi siamo saliti sul London Eye, ovvero la ruota panoramica alta 135 metri che impiega 30 minuti a fare un giro completo che permette di vedere Londra a 365 gradi. Siamo stati a *Camden Town* e quindi anche a *Camden Market*, luoghi famosi per essere dei centri culture alternative: sono, difatti, aree molto colorate e piene di vita, dove giovani e anziani si fermano nei caffè per scambiare due chiacchiere e partecipare alla movida che si prolunga fino a notte nei locali con musica dal vivo.

Un'altra delle tappe attesissime è stato il *Natural History Museum*, che, oltre ad essere veramente grande ospitando oltre 80 milioni di reperti dalla preistoria fino ai tempi d'oggi, è stato un bellissimo momento di riscoperta di ciò che è la natura in tutti i suoi aspetti. È diviso in cinque settori: botanica, entomologia, mineralogia, paleontologia e zoologia.

Un'esperienza che non pensavo mi sarebbe piaciuta è stata la *Boat ride* sul Thames, un giro breve e rilassante che oltretutto mi ha aiutata a capire bene in che punto si trovasse ogni monumento.

La visita più attesa è stata quella al *British Museum*. Stranamente non abbiamo fatto file troppo lunghe per dover entrare e sinceramente, trattandosi di un museo fondato nel 1753, mi aspettavo una sistemazione delle opere e dei reperti in maniera più ordinata. Nonostante ciò, ovviamente il museo è stato spettacolare e vedere milioni di reperti di epoche e luoghi diversi ci ha fatto riflettere sull'effettiva vastità di storia che ci portiamo dietro.

Tre sere a settimana *MLA* organizzava *London by night*, ovvero un giro notturno a Londra nei luoghi più belli da visitare. Uno dei giri più belli è stato quello a *Hyde Park* e ai *Kensington Gardens*, che all'ora del tramonto rimandavano proprio al classico ambiente dei parchi inglesi: le persone che portano a spasso il cane, i vecchietti che passeggiano e i bambini che danno le molliche di pane alle paperelle del *Serpentine Lake*, il lago artificiale che divide il parco in due parti, lo stesso lago dove nel periodo natalizio viene organizzata la gara di nuoto libero *Peter Pan Cup*. Un'altra tappa del *London by night* è stata *Leicester Square*, piazza situata nel quartiere di *Soho*, che offre attrazioni come l'*Hippodrome* e *Magic Mike*, che negli ultimi anni ha suscitato molto interesse da parte del pubblico, che sembra venire a Londra, oramai, anche solo per questo locale. Nella piazza ci sono varie statue, tra cui quella di Mr. Bean, Harry Potter, Mary Poppins, William Shakespeare, Bugs Bunny, Wonder Woman, Paddington e varie altre. Questa area pedonale del quartiere è molto apprezzata in quanto molto tranquilla e ricca di negozi e punti di ristoro.

Il 13 luglio 2025, durante una passeggiata nei pressi di *Buckingham Palace*, siamo riusciti a vedere il cambio della guardia. Il clima non era dei migliori ed eravamo arrivati con un'oretta di anticipo, ma, al momento della parata è stato molto bello poter vedere dal vivo questa tradizione molto importante e particolare.

Questi sono stati i luoghi salienti che abbiamo visitato. Durante gli spostamenti, poi, abbiamo visto molto più a fondo la città e le sue caratteristiche.

La mattina del 15 luglio 2025 era arrivata: l'ultimo meeting point per restituire le chiavi delle stanze, il momento dei saluti a tutto il *team* di *MLA* e agli amici che avevamo conosciuto, sullo sfondo una classica giornata grigia londinese con il vento freddo e le nuvole. Ammetto che due lacrime le ho

versate, perché questa vacanza ha significato veramente tanto per me: ho conosciuto tantissime persone, ho imparato a gestirmi...con tanti rimproveri da parte della prof che, giustamente, come unica prerogativa aveva la puntualità, che io non rispettavo. Ho rafforzato il mio inglese e ho imparato a non avere paura quando cerco di esprimermi, in un certo senso grazie alle persone di cui mi sono circondata ho imparato anche ad apprezzare di più me stessa e la persona che sono, acquisendo pure più sicurezza.



Arrivati a Fiumicino la Prof. Galassetti ha voluto fare un'ultima piccola riunione, proprio come quelle che facevamo giornalmente a Londra: questa volta per ringraziarci tutti, per ricordarci di quanto ognuno di noi avesse portato al gruppo una parte speciale di sé, per ricordarci dell'importanza del gruppo che avevamo creato, per ricordare insieme tutte le risate ed i bei momenti passati insieme, per farci notare quanto effettivamente in queste due settimane fossimo cresciuti e ci fossimo responsabilizzati, ma soprattutto ci voleva tutti insieme per scambiarsi gli ultimi saluti e abbracci. Con lacrime di gioia e nostalgia agli occhi. Quello è stato il momento in cui tutti abbiamo realizzato l'importanza del viaggio e abbiamo capito che ci saremmo portati il ricordo dietro per

tutta la vita.

Un viaggio di questo genere lo consiglio davvero a tutti, soprattutto ai più timidi, perché, in un certo senso, vivere un'esperienza come quella del college, sempre circondati da persone, anche sconosciute, aiuta moltissimo ad aprirsi e a scoprire versioni di sé che magari, fino a quel momento, non si conoscevano.

Ho conosciuto e stretto legami con persone veramente stupende che porterò nei miei ricordi per sempre, ho vissuto esperienze fantastiche, durante le gite o durante i pasti, prima di andare a dormire e la mattina appena svegli, nella social room insieme agli altri ragazzi e durante le lezioni. Ma soprattutto posso dire di aver trovato anche un po' me stessa, nonostante fossi a 1879 km lontana da casa.

Grazie di tutto Prof Gala: senza di lei nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile!

Matilde Indovina

Capitano solo nel Derby

Tra genio e discontinuità, Lorenzo Pellegrini è uno di quei calciatori che sanno esaltare nei grandi appuntamenti e deludere quando meno te lo aspetti. Ora andiamo a parlare di lui, del suo talento e delle sue prestazioni altalenanti.

Pellegrini inizia la sua avventura calcistica nelle giovanili della Roma, successivamente viene ceduto al Sassuolo per una somma pari a un milione e 250 mila euro.

In questa società il giocatore riesce pian piano a emergere e a scalare le gerarchie tra i titolari della squadra. Per questo motivo la Roma decide di riportare il giovane calciatore nella capitale nel 2017.

Sin da subito Pellegrini dimostra il suo valore in campo e, dopo due stagioni dal suo ritorno nella propria squadra del cuore, il protagonista di questo articolo raggiunge il suo massimo valore di mercato, arrivando alla somma di 45 milioni di euro. In seguito a questo incredibile successo e all'essere divenuto capitano della squadra dopo il ritiro di Daniele De Rossi, Pellegrini riceve la sua ultima gioia calcistica vincendo insieme alla Roma la *Conference League*, trofeo tanto ambito dai giallorossi.

Da quel momento egli non è stato più il giocatore di prima, non convincendo sia i tifosi che i suoi compagni di squadra, a causa di pessime prestazioni in campo. Un altro duro colpo subito da Pellegrini, oltre al frequente cambio di allenatore della sua squadra, è la sconfitta in finale di *Europa League* a Budapest contro il Siviglia. Questi eventi sfavorevoli hanno influito negativamente sul capitano della Roma, rendendolo più fragile e sensibile alle critiche.

Come abbiamo detto, certo, ci sono molti fattori che hanno influito sulle prestazioni negative di Pellegrini in campo, ma c'è qualcos'altro che sprona il giocatore a dare sempre il massimo nelle partite contro la diretta rivale della sua squadra del cuore.

Per comprendere ciò che motiva il capitano dei giallorossi a fornire prestazioni eccellenti nei *derby*, partirei da una sua citazione rilasciata in seguito all'ultimo scontro disputato in campo tra la Roma e la Lazio, durante il quale ha anche segnato il gol vittoria del *match*, facendo guadagnare alla sua squadra tre punti essenziali per la classifica di serie A.

Il giocatore ha pronunciato le seguenti parole: "Mi sono commosso dopo il gol, perché le persone che mi sono vicine sapevano quanto ci tenessi a rientrare e fare bene".

Da queste parole possiamo intuire quanta pressione avesse addosso il giocatore prima di solcare l'infuocato terreno dell'Olimpico, in attesa



di ospitare il *derby* della capitale, e quanta sofferenza abbia scaricato mettendo a segno il gol vittoria del *match*.

Ciò che ha veramente spronato Pellegrini a dare il massimo è senza ombra di dubbio il continuo e spassionato supporto della curva sud nei suoi confronti, nonostante l'ormai lungo periodo difficile del calciatore.

In seconda battuta, sono state un fattore cruciale per il "risveglio" del capitano della Roma anche le persone a lui care, che lo hanno incoraggiato a dare tutto ciò che aveva in campo.

Tuttavia, la motivazione principale per la quale il giocatore giallorosso dia così tanto rilievo ai match contro la Lazio è sicuramente l'importanza della rivalità delle due squadre della capitale. Questo però non esclude la notevole forza di volontà e perseveranza del calciatore, che, riconoscendo i suoi errori, cerca di ricambiare l'affetto dei tifosi con una splendida prestazione in campo.

Per concludere l'articolo, vorrei utilizzare la figura di Lorenzo Pellegrini come esempio di tenacia e costanza nonostante tutte le difficoltà che la vita ci mette di fronte, mandando un invito per tutti ad avvalersi della stessa forza di volontà del capitano giallorosso.

Antonio Gioia

La nuova Ferrari Testarossa 849

La casa automobilistica Ferrari ha appena annunciato l'uscita il primo semestre del 2026 della versione coupé e nella seconda metà del 2026 della versione spider, della nuova Ferrari Testarossa 849.

Presentata ufficialmente al pubblico in un evento dedicato alla stampa specializzata il 9 settembre 2025, è dotata dello stesso propulsore V8 ibrido *plug-in* della sua antenata.

Il nome "Testarossa" deriva dalle sportive da competizione degli anni '50-'60. Il numero "849" nel nome fa riferimento, invece, alle caratteristiche tecniche del motore: l'8 indica il numero di cilindri del motore endotermico, mentre il 49 indica la cubatura in decimetri cubici dei singoli cilindri.

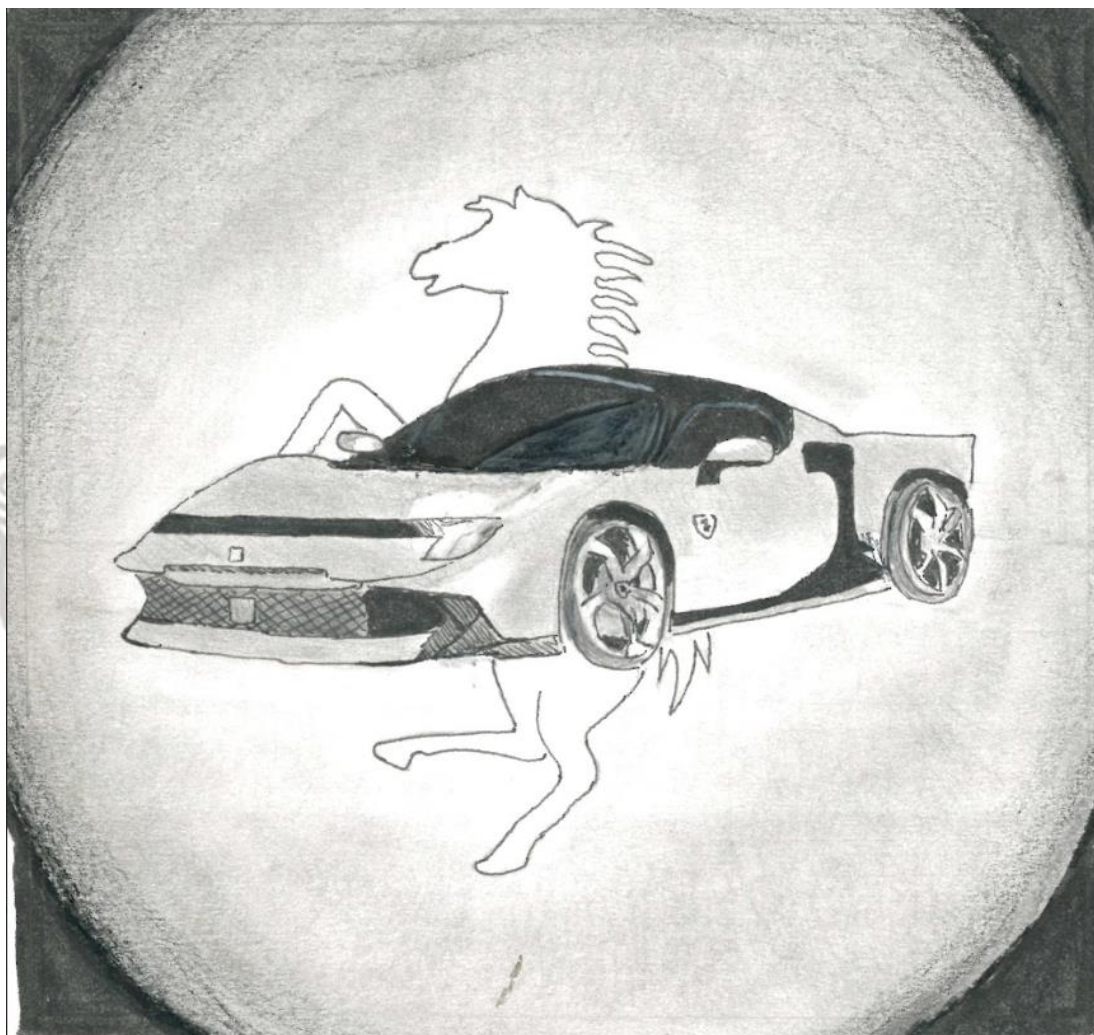
Quest'auto viene definita come il successore della Ferrari SF90 stradale. Il design della vettura riprende i nuovi elementi e canoni stilistici introdotti sulla Ferrari F80. Per gli appassionati la Ferrari Testarossa 849 non è solo un nome: è un simbolo. Ha radici nel mondo delle corse, associato alla 500 TR e alla leggendaria 250 TestaRossa, protagoniste sui grandi circuiti. E ha lasciato un'impronta indelebile negli anni '80, come la *supercar* stradale comoda e veloce che segnò una generazione.

L'estetica è opera del *team* diretto da Flavio Manzoni, oltre ad incarnare il nuovo linguaggio stilistico Ferrari, racconta entrambe le anime del nome Testarossa. Il frontale è ispirato alla Testarossa anni '80, con la fascia nera che unisce i gruppi ottici anteriori sottilissimi. Sul retro troviamo, invece, l'elemento distintivo più forte e il richiamo al mondo delle corse: una coda sdoppiata, ispirata alla 512 S degli anni '70.

Il V8 da 3.990 cm³ eroga 830 CV a 7.500 giri/min e 842 Nm a 6.500 giri/min, con il limitatore posto a soglia 8.300 giri/min. Il supporto di 220 CV complessivi dei motori elettrici porta la potenza di sistema a 1.050 CV e la coppia a ben 10.250 Nm, per prestazioni da *hypercara*.

La batteria al litio da 7,45 kWh conferma 25 km di autonomia a zero emissioni, con velocità massima di 130 km/h, mentre la trazione integrale intelligente e4WD con *torque vectoring* (gestione della motricità sulle singole ruote ndr) sui motori anteriori massimizza trazione e inserimento.

Come già detto, la Ferrari Testarossa 849 è l'erede della Ferrari SF90 che nel 2019 ha segnato una svolta: è la prima Ferrari "di serie" a toccare i 1.000



CV di potenza massima e la prima ibrida *plug-in*. A muovere questa *coupé* biposto e la versione *spider* con il tetto rigido retrattile è un 4.0 V8 biturbo montato alle spalle dell'abitacolo, abbinato a tre motori elettrici: due all'avantreno e uno al retrotreno (accoppiato al cambio a doppia frizione a 8 rapporti), che ne fanno una 4x4.

Questa meccanica aggiornata e potenziata a 1.050 CV equipaggia la Ferrari 849 Testarossa, che raccoglie il testimone della SF90. Una *supercara* capace di bruciare lo "0-100" in 2,3 secondi (contro i 2,5 secondi della SF90) o lo "0-200" in 6,4 secondi, e di toccare i 330 km/h.

Tommaso Bonanni

Gatti contro cani: il dibattito sugli animali

Durante la vostra permanenza sulla Terra vi sarete imbattuti sul piccante e ridondante argomento di: “Ma è meglio il *Felis catus* o il *Canis lupus familiaris*?”. La risposta, per la maggior parte di voi, sembrerà banale, ma la quantità di liti e guerre d’opinioni generate da questa semplice preferenza è esorbitante. C’è chi preferisce il cane per la sua vivacità e il suo amore sconsiderato verso il padrone, mentre c’è chi magari preferisce il gatto per la sua semplicità generale ed il suo affetto passivo-aggressivo.

Voi direte: “*Eh vabbé, le persone hanno opinioni diverse. Ci sta che Tizio o Caio abbiano una preferenza differente da Pinco Pallino, altrimenti saremmo tutti uguali tra di noi*”. E invece no! Magari l’argomento finisse lì. Ti pare che in questo mondo due persone con opinioni discordanti possano convivere?

Eh no. È l’equivalente di quando materia ed antimateria si incontrano: scoppia per forza qualcosa.

Ognuno difende la propria posizione con la parola e con la spada, nemmeno fosse una crociata del Medioevo.

Questo articolo si pone l’obiettivo di trattare l’argomento da un punto di vista oggettivo: è come se il mondo fosse diviso in due fazioni. Non si può mica fare un complimento lo schieramento nemico!

Questo articolo tratterà di entrambe le opinioni e cercherà di sfatare i miti più famosi riguardanti la superiorità dei cani.

Sui cani sempre le stesse storie: “*Eh ma i cani sono leali*”, “*Sì, ma i cani ti vogliono bene*”, “*Almeno i cani ti proteggono e non scappano*”. Per carità, sono punti validi, ma sono falsi.

“I gatti restano solo per il cibo”

I cani sono famosissimi per il loro amore (forse anche troppo) spropositato verso i padroni, tanto che ritorni dalla spesa e aprendo la porta il cane sta già festeggiando neanche fossi stato via per un decennio.

Adesso è vero, i gatti non avranno questo livello di festeggiamenti, ma non per questo i gatti non ti vogliono bene. I gatti, al contrario dei cani, hanno un’abilità speciale e molto bella chiamata “non ti do fastidio 24 ore su 24”. I gatti riconoscono i tuoi spazi, ma è il loro modo di mostrare affetto. Anche

i graffi ed i morsi sono un mezzo di gioco. Chi è avverso ai gatti usano questo atteggiamento come argomento negativo, dicendo che ti fanno male per farti male, ma non è così. Il gatto fa male con i graffi perché non sanno che la nostra pelle è più sottile della loro, quattro volte più spessa rispetto a quella umana, e quindi più soggetta a tagli.

“I cani sono più intelligenti”

Anche questa controversia è piuttosto soggettiva. Vari studi mostrano che sia gatti e cani hanno un Quoziente Intellettivo (QI) medio pari a quello di un bambino di due anni: nessuno dei due animali è Einstein per dirla breve.

Ovviamente poi il QI varia da individuo ad individuo e non si può stabilire la media più intelligente poiché stiamo lavorando con dati piuttosto simili tra di loro.



Il gatto può imparare tante parole e ordini quanto il cane. L’unico motivo per cui non si vedono molti gatti “addestrati” in giro è perché il gatto è un animale più solitario rispetto al cane che, al contrario, è un animale che vive in branco, si sente più libero e se non ha voglia, non lo farà.

Alla fine della fiera, questi argomenti rimangono soltanto opinioni. Non mi metterò a verificare ogni singola frase detta contro i gatti, proprio come non starò qui a condizionarvi sullo scegliere il gatto. Ognuno è diverso, ed è questo che rende il mondo unico. Io posso preferire un gatto proprio come uno può preferire i cani o pappagalli o criceti o qualsiasi altro animale esistente. Se provassi a convincervi a passare dal lato felino suonerei come tutti quelli che ho sfatato in questo articolo. Fate la scelta che più vi aggrada, e non vergognatevi di essa.

Francesco Saccotelli

Nero su bianco Shanda Sharer e il branco

Per il primo numero dell'anno abbiamo scelto di parlare di un caso particolarmente cruento in modo che questo ci possa invitare a riflettere sui temi dell'empatia e della responsabilità, spesso carenti tra i giovani.

Oggi affronteremo il caso di Shanda Sharer, trovata a soli dodici anni in un campo dopo essere stata torturata e bruciata viva da alcune sue coetanee.

Shanda nasce il 6 giugno 1979 a Pineville, nel Kentucky, dai genitori Stephen Sharer e Jacqueline Vaught. Il rapporto tra i suoi genitori è sempre stato altalenante, fino ad arrivare al divorzio.

Nel 1990 il padre torna a vivere nell'Indiana, suo luogo di origine, mentre Shanda si trasferisce con la madre a Louisville, dove questa si risposa.

Shanda è sempre stata descritta come una ragazzina vivace, allegra, molto intelligente, appassionata di sport, come il softball e la pallavolo. Adora prendersi cura di sé e del suo aspetto, ha le preoccupazioni e i problemi tipici di una ragazzina della sua età, è spensierata.

Ma nel 1991 la madre Jacqueline divorzia dal secondo marito e così decidono di trasferirsi a New Albany in Indiana, una cittadina piuttosto tranquilla, così che Shanda possa passare più tempo con suo padre e con sua sorella maggiore Paige, che lavora lì come infermiera.

Qui Shanda non frequenta più una scuola privata, bensì una pubblica, la *Hazelwood Middle School*, che, essendo situata in un complesso di scuole, comprende anche alcune sezioni dell'*high school*. In questo luogo fa un incontro importante: Amanda Heavrin, una ragazza di quindici anni con la quale instaura un rapporto molto stretto che avrà anche sfumature sentimentali. Prima di incontrare Shan-

da, Amanda aveva iniziato una relazione con la sedicenne Melinda Loveless, da sempre molto gelosa e possessiva. Melinda, quindi, reagisce con forte gelosia nel vedere la complicità tra Amanda e Shanda. Abbiamo, infatti, grazie a dei bigliettini che le ragazze si lasciavano negli armadietti, delle testimonianze circa la tossicità di Melinda.

Da Amanda a Shanda:

Senti, ok, Shanda, so come se adesso... o stai fingendo con me o stai fingendo con loro. Sei così diversa coi tuoi amici, rispetto a quando sei con me...

sei così carina con me! Per favore, dimmelo, perché gli amici non mi dicono le loro classi, quindi deve esserci un motivo. Ho una domanda da farti.

So che sembrerò stupida ma... in un certo senso ti piacciono le ragazze? Se è così, penso che sia una cosa fighissima, perché è diversa. È per questo che sei così gentile con me? Ti sembro carina o qualcosa del genere? Ti prego, dimmi la verità. Non riderò perché lo trovo molto bello.

Da Melinda a Shanda:

Non essere arrabbiata con me, per favore! Voglio essere tua amica! È solo che non mi piace quando parli con Amanda mentre io non ci sono! Amanda e io stiamo insieme, lei mi ama, io la amo, e lei vuole solo essere tua amica.

Devi accettarlo! Shanda, Amanda mi ha detto che stai passando un brutto periodo. Beh, se hai bisogno di qualcuno con cui parlare, puoi sempre parlare con me! Non voglio che agisci alle mie spalle! Perché non parli con Amanda quando è con me?

Dovresti trovarti un fidanzato, perché Amanda è mia, puoi anche chiederglielo! Per favore, parla con entrambe noi, oppure dimenticati di Amanda! Tu, io e Amanda dobbiamo parlare tutte insieme e chiarire questa cosa, così magari potremo essere tutte amiche!



Scusa se sto scrivendo male, sono di fretta! Ci vediamo a pranzo!

La tua amica, Mel.

Ma quando Loveless si rese conto di aver definitivamente perso Amanda, comincia a ossessionarsi con Shanda, convinta che la ragazzina le avesse "rubato" la fidanzata.

Da Melinda a una sua amica:

Shanda morirà. La ucciderò.

Ma con il passare del tempo, questa rivalità, da cui derivavano diverse risse, stava iniziando ad avere una forte influenza su Shanda che stava cominciando lentamente a "spegnersi": i suoi voti erano in calo e stava persino perdendo interesse nello sport, che invece un tempo le piaceva tanto.

È per questo che i genitori nel 1990 la costringono a cambiare scuola, estraendola dal drama in cui si trovava. Ma nonostante Shanda si fosse fondamentalmente allontanata da Amanda, Melinda, consapevole del fatto che la sua ormai ex fidanzata continuava ad avere occhi solo per Shanda, accecata dalla gelosia e dal rancore, deciderà comunque di "vendicarsi".

Arriviamo così alla notte tra il 10 e l'11 gennaio 1991. Melinda con l'aiuto di alcune sue amiche, Laurie Tackett, Hope Rippey e Toni Lawrence, tutte con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, decide lucidamente di rapire, torturare e uccidere a sangue freddo la dodicenne Shanda Sharer.

Le quattro complici decidono di attirarla in una trappola.

Una volta fatta entrare nella loro auto con un inganno, Melinda le punta un coltello alla gola. Portano la bambina in una casa abbandonata, conosciuta allora per essere infestata, e la legano con delle corde e la picchiano brutalmente. Melinda, Hope e Laurie decidono poi di tagliarle i capelli, rubarle i gioielli e umiliarla. Vedendo, però, delle luci in lontananza decidono di caricarla in auto e di

recarsi in una stazione di servizio, dove Toni effettua una telefonata a un suo amico, a cui, però, neanche accenna alla situazione. E non chiede aiuto, nonostante - si senta terrorizzata - affermerà in seguito. Arrivano nelle campagne di una città vicina, Madison.

Qui la vittima viene spogliata e torturata psicologicamente, facendole anche credere che stessero agendo per volere di Amanda. Melinda decide persino di tenere i vestiti come souvenir, riponendoli con cura in auto insieme a Toni, la quale non con-



tribuirà mai alle violenze, ma nemmeno cercherà di intromettersi o di fermare le altre.

Melinda e Laurie, poi, salgono sopra alla vittima con l'obiettivo di bloccarla e provano prima a tagliarle la gola, con scarsi risultati data la lama non abbastanza affilata, e poi procedono pugnalandola sul resto del corpo. Credendo che la bambina fosse morta, la mettono nel bagagliaio e decidono di andare a casa di Laurie così da discutere del da farsi.

Ma quello che il branco non sa, è che a questo punto Shanda è ancora viva: continua a urlare e dimenarsi. Laurie e Melinda, allora, decidono di continuare a guidare in giro così da farla morire di stenti: "Forse dovremmo semplicemente guidare un

po' in giro finché non muore lentamente lì dentro." lasciano a casa Toni e Hope, che quindi rimangono da sole lontano da Melinda e Laurie, ma comunque decidono non solo di non chiamare nessuno, ma anzi, di approfittare della pausa per dormire.

Intanto per strada, ogni volta che Shanda urla e piange dal bagagliaio, Laurie scende, apre il bagagliaio la colpisce e le fa violenza con un crick, urlando di esaltazione e proponendo persino a Melinda di annusare l'odore del sangue, cosa a cui Melinda avrebbe risposto: "No, questa cosa è malata."

Tornano poi a prendere le altre due amiche a casa di Laurie e si dirigono prima verso una stazione di servizio, dove comprano due litri di benzina, e poi in un campo isolato.

A questo punto Shanda è ancora viva: ha i capelli completamente rossi, sporchi di sangue, gli occhi girati all'indietro, non riesce più a muoversi.

È qui che pronuncia la sua ultima parola: mamma.

I mostri la lasciano a terra e le danno fuoco due volte, così da essere sicuri che fosse morta. A questo punto, essendosi fatte le cinque del mattino, decidono di andare al *McDonald* per fare colazione, ridendo e scherzando, mentre paragonano il corpo di Shanda a quello di una salsiccia bruciata e la prendono in giro per via della posizione in cui si trovava. Decidono poi di andare a casa di Melinda.

Ma da questo momento nessuna di loro riuscirà a tenere la bocca chiusa, anzi. Andranno a vantarsi delle loro azioni, innanzitutto con Amanda, che promette di non dire niente a nessuno, e poi con il resto dei loro amici. Ma nessuno di loro si sentirà in dovere di denunciarle. Sarà, infatti, uno sconosciuto a farlo, dopo aver sentito Laurie vantarsene pubblicamente.

Intanto il corpo viene ritrovato la mattina dell'11 gennaio da due cacciatori di quaglie, che hanno immediatamente chiamato la polizia. Identificata la vittima, e molto velocemente le carnefici, tutte vengono arrestate. "Aspettate, siamo in una *candid camera* vero?" chiede ridendo Laurie al momento del suo arresto. Da questo momento in poi, come spesso accade, ognuna punterà il dito contro l'altra.

In psicologia, e quindi anche durante il processo e da me in questo articolo, le ragazze sono paragonate a un vero e proprio branco.

Con questo termine si intende una situazione dove più persone agiscono insieme in modo impulsivo, violento e irrazionale, sostenendosi a vicenda e perdendo il senso critico individuale. In questo modo la responsabilità si diluisce, le emozioni si alimentano reciprocamente e le persone tendono a seguire il comportamento dominante, anche se lo ritengono sbagliato.

È un momento in cui queste dinamiche, tipiche di alcuni animali, come certi mammiferi che si muovono in gruppo, quasi primitive, si attivano anche negli esseri umani per via della stimolazione della cosiddetta mente rettiliana, richiamando gli istinti più antichi.

È la stessa logica che troviamo anche nell'effetto spettatore. In questo caso, infatti, le figure di Toni Lawrence e Hope Rippey mostrano quanto possa essere complesso agire di fronte a una situazione di violenza, soprattutto in presenza di pressioni sociali forti. Pur non essendo le principali artefici del crimine, entrambe si trovarono coinvolte in una dinamica di gruppo dove la paura, l'incertezza e il desiderio di conformarsi prevalgono sul senso individuale di responsabilità.

Un meccanismo simile, anche se in un contesto del tutto diverso, è stato osservato nel famoso caso di Kitty Genovese del 1964 a New York, da cui poi nasce lo studio dell'effetto spettatore, ovvero la tendenza delle persone a non intervenire quando altre sono presenti, aspettandosi che "qualcun altro lo farà". In quel caso, infatti, la vittima era stata vista e sentita mentre veniva brutalmente torturata, violentata e uccisa, ma nessuno intervenne, credendo che lo avrebbe fatto qualcun altro.

Il processo del branco avviene a porte chiuse, e nonostante l'età degli imputati, vennero processate come adulte.

Melinda Loveless e Laurie Tackett accettarono un patteggiamento e vengono condannate a sessant'anni di prigione. Ne scontano venticinque per poi essere rilasciate in libertà vigilata. Hope viene condannata a sessanta anni con dieci anni di sospensione per circostanze attenuanti e dieci anni di libertà vigilata, ridotti poi in appello a trentacinque di cui ne sconta quattordici. Tony si dichiara colpevole di omicidio di primo grado e viene condannata a un massimo di vent'anni di reclusione di cui ne sconta nove.

Il padre di Shanda, Steve Sharer muore a soli 53 anni nel 2005 a causa di abuso di alcol.

La madre Jacqueline Vaught istituisce nel 2009 un fondo che prevede di fornire borse di studio per due studenti all'anno della *Prosser School of Technology* di New Albany al nome Shanda Sharer scholarship fund e nel 2012 contatta per la prima volta dopo il processo Melinda Loveless a cui regala un cane per il programma di addestramento canino dell'Indiana.

Dichiara: "È una mia scelta. È mia figlia. Se non lasci che dalle cattive emergano cose buone, niente migliora. È quello che mia figlia vorrebbe. Mia figlia vorrebbe questo".

Beatrice Spinazzola

Il Sentiero Delle Meraviglie Cappella Contarelli

Benvenuti nel Sentiero delle Meraviglie, la rubrica che vi guiderà tra i capolavori e le emozioni artistiche del mondo. La terra è un museo a cielo aperto, e io sarò la vostra "cacciatrice" d'arte personale, pronta a svelarvi storie, approfondimenti e i dettagli che rendono ogni opera un incontro indimenticabile. Preparatevi a camminare, a guardare in alto, in basso, in ogni direzione e a farvi stupire: l'arte che ha fatto la storia vi aspetta, proprio dietro l'angolo.

Viaggio nel Barocco: quando la luce diventa protagonista

Nel cuore di Roma, a due passi da Piazza Navona, c'è un luogo che nasconde un segreto emozionante: la Chiesa di San Luigi dei Francesi, una chiesa famosa a livello globale! Il motivo ha un nome e un cognome: Michelangelo Merisi, detto Caravaggio. Un genio assoluto, con un carattere burrascoso, che ha dipinto tre tele che hanno semplicemente cambiato il modo di fare arte.

La chiesa è il palcoscenico di questa magia. Entri e senti che Caravaggio ti sta parlando, con una forza drammatica davvero straordinaria.

Tre Atti: dal fisco alla fama

Caravaggio ci regala una trilogia sulla vita di San Matteo, utilizzando il suo inconfondibile chiaroscuro come elemento narrativo.

La Vocazione di San Matteo: chiamata e risposta

Ecco il momento clou: Cristo entra in una taverna buia e chiama Matteo, un esattore delle tasse. La luce, qui, è l'elemento fondamentale: entra obliqua, quasi come un fascio di luce teatrale, e illumina il gesto della chiamata. Matteo è sorpreso, quasi incredulo. È un incontro potente tra la grazia divina e l'umanità più comune. Un vero e proprio "attimo fuggente"!

San Matteo e l'Angelo: un suggerimento divino

Qui il Santo è alle prese con la scrittura, assistito da un angelo guida. La cosa affascinante è l'uso della luce, che non arriva dalle finestre, ma sembra nascere dalle figure stesse! Questo dettaglio dona intensità emotiva alla scena, suggerendo una connessione mistica tra il santo e il divino che va oltre il semplice atto di scrivere.

Il Martirio di San Matteo: azione

Il ciclo si conclude con l'episodio del martirio. La scena è un turbine di movimento, che cattura l'i-

stante in cui il santo viene colpito. Nonostante la violenza, un fascio di luce illumina l'azione. Una rappresentazione cruda, ma di una bellezza intensa che esalta il sacrificio.

L'Arte che diventa spettacolo

Dunque, perché non puoi assolutamente perderti la Cappella Contarelli? Semplice: perché qui la pittura, per la prima volta, si è trasformata in cinema!

Caravaggio non si è limitato a dipingere, ha creato



spettacoli teatrali, dove la luce è la vera protagonista assoluta. Quando entri, non sei un visitatore esterno, ma vieni coinvolto direttamente nella taverna de La Vocazione o nel tumulto de Il Martirio.

La sua arte è diretta, emozionante e incredibilmente moderna. Vedere questo trittico dal vivo è come assistere a un momento storico: capisci immediatamente come il genio di un artista possa aver rivoluzionato il modo in cui percepiamo l'ombra, la luce e il nostro amato dramma. È un'emozione che ti resta appiccicata, proprio come un bellissimo ricordo di viaggio!

E con questo, miei cari, il numero di oggi è archiviato. Ma attenzione: la mia caccia alla bellezza non si ferma qui! I segreti dell'arte attendono la mia penna. Il prossimo capitolo sarà indimenticabile. Non mancate al prossimo appuntamento!

Victoria Severini

Rubrica Mystery

“Lo strano caso del triplice omicidio”

Parte Prima



di osservarlo con maggior attenzione: era un uomo molto forte, fisicamente e anche dal punto di vista caratteriale.

Entrarono, quindi, nel bar e, dopo aver ordinato due caffè molto lunghi, si sedettero ad un tavolino vicino alla finestra. Durante l'attesa Giuliani prese a giocare con un piccolo elastico trovato sul tavolo per ingannare il tempo, mentre De Boni scrutava guardingo la strada dalla finestra.

Era una mattina tranquilla quando il commissario De Boni fece il suo solito, ma non indifferente ingresso nella questura di Latina. Entrando si lasciava sbattere dietro la porta e si avviava verso il suo ufficio, scrutando tutti gli agenti dietro le scrivanie con aria investigativa, neanche fossero criminali con la fedina penale lunga.

Il commissario era un uomo logico, non ci sono altri modi per descriverlo: era preciso, puntuale come un orologio, dal pensiero rapido e pungente; nulla si muoveva nel suo mondo che egli non sapesse. Dopo il suo appariscente ingresso si recava nel suo ufficio: una stanza composta solamente da una scrivania, una sedia, un orologio al muro e una libreria. Le pareti erano bianche e spoglie, prive di quadri o di ogni minima decorazione, eccezion fatta per il piccolo lampadario pendente dal soffitto. L'unica apertura nella stanza era una piccola finestra che dava nel cortile interno della questura.

Come ogni mattina De Boni si sedette nel suo ufficio e lesse il quotidiano locale, fumando la solita sigaretta. La giornata del commissario De Boni era scandita da questi piccoli rituali: se solo uno di essi veniva trascurato allora non si sarebbe prospettata di certo una buona giornata. Letto il giornale e fumata la sigaretta, De Boni cominciò a smaltire il numero ingente di scartoffie presenti sulla scrivania.

Mentre lavorava su quei documenti aveva come dei piccoli tic nervosi: di tanto in tanto alzava di scatto la testa e si guardava attorno, scrutando l'ambiente circostante con aria sospetta. Dopo quasi tre ore di lavoro il commissario uscì dal suo ufficio e si avviò verso quello dell'ispettore Giuliani.

Come al solito dopo aver bussato ed essere entrato, De Boni appoggiò rumorosamente le scartoffie sulla scrivania dell'ispettore dicendo: “Queste andranno spedite, una volta compilate, all'ufficio comunale.” Detto ciò, si avviò verso l'uscita, quando Giuliani lo fermò: “Signor commissario, spero vorrà scusare la mia invadenza, ma ho notato che oggi è alquanto nervoso. Posso aiutarla in qualche modo?” Il commissario non si mosse, non si girò, ma rispose: “Sta per accadere qualcosa: qualcosa di terribile.”

Giuliani era abituato a queste intuizioni del commissario, che solitamente si rivelavano piuttosto azzeccate; decise perciò di seguirlo e accompagnarlo dove l'istinto lo avrebbe condotto. Una volta indossati entrambi i loro cappotti in pelle si avviarono verso il bar sulla strada opposta alla questura.

Durante il tragitto il commissario rimase in un agghiacciante silenzio, che permise per la prima volta all'ispettore

All'improvviso si girò verso l'ispettore e disse: “Giuliani, lei ha mai visto dei pesci volare?” “No” rispose lui. “Ha mai visto dei cavalli abbaiare?” “No” disse ancora. “Ha mai visto un omicidio senza un assassino?” Cadde improvvisamente un silenzio tombale e Giuliani rispose: “No, signor commissario.” “Questo è il caso che le volevo sottoporre oggi: come penso sappia, nelle ultime settimane tre imprenditori agricoli della pianura pontina hanno ricevuto diverse minacce di morte; poi ieri mattina è stato ritrovato morto il più giovane dei tre, morto nella sua stanza da notte con tutte le imposte e le porte chiuse dall'interno.” “A prima vista un suicidio...” azzardò Giuliani. “Pensavo così anch'io, ma andando a guardare l'insieme della tragedia non avrebbe avuto senso.” ribatté il commissario. “Per questo ho deciso di coinvolgerla nella faccenda: ho bisogno di altre ipotesi, di altri spunti. Mi trovo davanti ad una faccenda che non comprendo e di cui voglio venire a capo.”

Bevve un lungo sorso di caffè e poi annunciò: “Ora mi segua, ci dirigiamo sulla scena del delitto!” Detto ciò, si alzò di scatto e si diresse a grandi passi verso la porta d'ingresso seguito a ruota da Giuliani con il caffè ancora in mano. Per raggiungere la casa del morto utilizzarono una delle auto in borghese della questura.

Uscendo a gran velocità dalle piccole strade di Latina, dirigendosi fuori città, il commissario guardava fuori dal finestrino con aria cupa e malinconica. Arrivarono alla villa del deceduto a pomeriggio inoltrato. La casa aveva un che di strano: come se la morte fosse passata di lì con le sue ali più nere.

Ad accoglierli trovarono l'agente Ussani, che si occupava della custodia del luogo del delitto dal giorno della disgrazia. Ussani li condusse sulla scena del delitto, ovvero la stanza da letto del povero imprenditore Mario Bastiani. La stanza era un luogo molto buio: c'erano solo due finestre, dotate di due grandi chiavistelli all'interno, le cui imposte erano in ferro battuto. Il commissario cominciò ad ispezionare la stanza e si fermò davanti alla scrivania fissando immobile il messaggio lasciato dall'assassino su di un foglio: “Muoiò assassinato, eppure muoiò di mia mano” Quelle parole risuonarono nella mente del commissario creando grande scompiglio e incertezza sotto la sua impenetrabile e misteriosa maschera logica.

Continua nel prossimo numero...

Benedetto Coghe

Crazy Films: Coach Carter

Crazy Films è una rubrica di Apollinews che si occuperà di far uscire ogni mese un nuovo film da divano e popcorn.

Coach Carter è un film del 2005, diretto da Thomas Carter, che parla della vita del coach Ken Carter, interpretato da Samuel L. Jackson. Il film comincia mostrandoci la vita di Ken Carter dopo il ritiro dal basket e dopo aver aperto un negozio di articoli sportivi.

Un giorno gli viene proposto di allenare una squadra di basket, gli *Oilers* della *Richmond High School*. Dopo aver accettato l'offerta, Carter si ritrova a dover gestire le prime difficoltà, come la mancata educazione dei ragazzi e la scarsa volontà di portare avanti gli studi. Perciò decide di far firmare ai ragazzi un contratto: quest'ultimo imponeva loro di mantenere una media che avrebbe permesso loro di frequentare l'università. In caso contrario, non avrebbero potuto giocare.

Perché consigliamo questo film?

Determinazione, educazione e spirito di squadra.

Questi sono gli aspetti che fanno da cornice lungo tutto il film.

La determinazione la si percepisce da parte del coach che, invece di mollare i ragazzi e la loro situazione tragica, ha tenuto duro pur di fargli avere una buona media scolastica. Inoltre, non solo il coach ha tenuto duro, ma anche gli studenti che, con largo ritardo, hanno contribuito studiando. Il lavoro di squadra lo si percepisce in ogni partita, in ogni passaggio.

Il *coach* non solo è molto determinato ad aiutare i ragazzi con la scuola, ma intende anche insegnare ai ragazzi cos'è il rispetto che un giocatore deve avere fuori, ma anche dentro il campo.

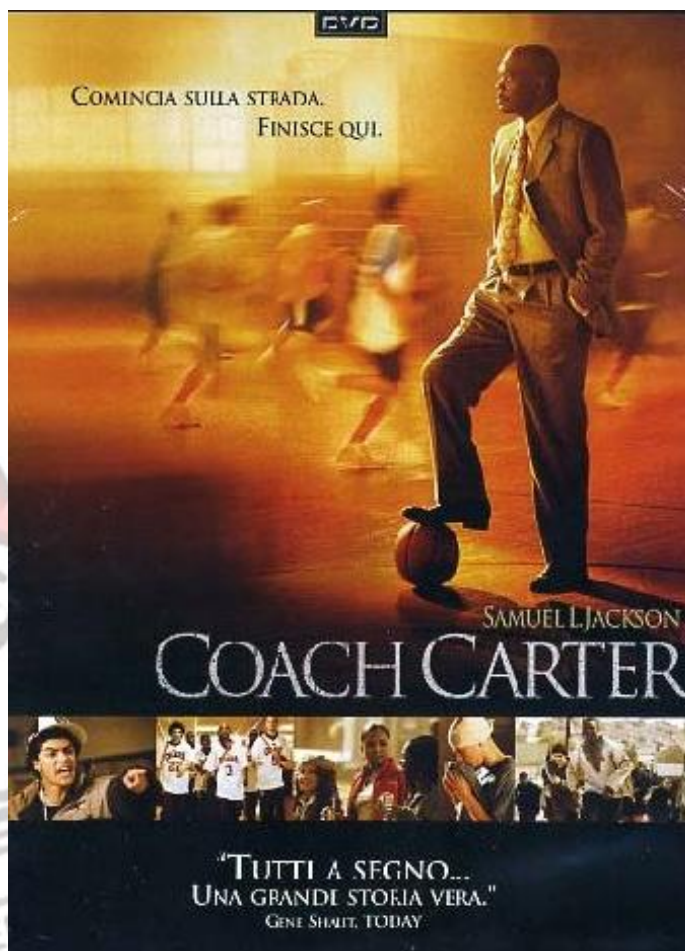
Il film rappresenta i principali valori del basket. l'incontro tra persone sconosciute e che vengono da luoghi diversi, magari anche solo quartieri diversi, che in campo collaborano per raggiungere un obiettivo comune.

Curiosità

Se non si fosse capito il film è basato sulla vera storia di Ken Carter, un allenatore che si è distinto dagli altri. La sua storia fece molto scalpore, perché sospese momentaneamente dal campionato la squadra di basket imbattuta a causa degli scarsi risultati scolastici.

Samuel L. Jackson interpreta il ruolo con molta intensità e, infatti, prima di accettare il ruolo da protagonista ha scelto di incontrare personalmente il *coach* Carter per capirne la personalità.

Il film ha avuto un forte impatto non solo sui ragazzi del *coach*, ma anche sui ragazzi di altre scuole. Carter, infatti, è stato invitato più volte da altre scuole per testimoniare la sua esperienza.



Citazioni:

“La nostra più grande paura non è quella di essere inadeguati, la nostra più grande paura è quella di essere potenti al di là di ogni misura. È la nostra luce, non la nostra oscurità, che più ci spaventa. Agire da piccolo uomo non aiuta il mondo... Non c'è nulla di illuminante nel rinchiudersi in sé stessi, così che le persone intorno a noi si sentiranno insicure. Noi siamo nati per rendere manifesta la gloria che c'è dentro di noi! Non è solo in alcuni di noi, è in tutti noi! Se noi lasciamo la nostra luce splendere inconsciamente, diamo alle altre persone il permesso di fare lo stesso. Appena ci liberiamo dalla nostra paura, la nostra presenza automaticamente libera gli altri.”

In questa citazione, detta da Cruz, uno dei ragazzi della squadra, ci viene spiegato che la nostra più grande paura non è quella di fallire, ma quella di dimostrare il nostro vero potenziale. In più - aggiunge - noi non siamo nati per chiuderci in noi stessi, ma per manifestare il talento e la luce che è in tutti noi, in modo da non far sentire insicure le altre persone, ma da permettere loro di aprirsi e brillare a loro volta. In altre parole, superando le nostre paure aiutiamo gli altri a superare le loro.

**Gaetano Del Bene
Emanuele Frattarelli Franzin**

L'oroscopo Lo Scorpione

L'oroscopo è l'interpretazione astrologica degli astri basata sulla verifica degli eventi. Collocati nelle rispettive longitudini celesti, tutti i pianeti cadono nei 12 segni zodiacali e nelle 12 case astrologiche del tema natale, una sorta di mappa zodiacale. Queste rappresentano aree di vita come identità, comunicazione, famiglia, lavoro, amore ecc. I 7 pianeti del sistema solare esprimono una propria funzione o un'energia che rispecchia la personalità dell'individuo o l'andamento del corso della sua vita.

Per conoscere al meglio il proprio segno zodiacale è fondamentale analizzare quanto meno il suo periodo dell'anno, la qualità, l'elemento e i pianeti dominanti.

Dominio

Il segno zodiacale dello Scorpione è uno dei più complessi dello Zodiaco. Posizionato all'ottavo posto nei 12 segni zodiacali, è situato nella ruota zodiacale tra Bilancia e Sagittario e il suo periodo si colloca rispettivamente dal 23 ottobre al 22 novembre. Il periodo in cui regna rispecchia perfettamente la sua essenza. Difatti lo Scorpione, iconograficamente indicato con l'animale dello scorpione, è associato alla metafora dell'enigmaticità, della morte simbolica, della rinascita interiore in corrispondenza al periodo dell'anno in cui le foglie cadono, la luminosità del sole diminuisce e la vita sembra ritirarsi in sé stessa per poi rigenerarsi con l'avvento della primavera.

Qualità

Lo Scorpione possiede una qualità fissa che indica stabilità, concentrazione e tenacia, ossia le tre proprietà che lo rendono capace di affrontare le prove più difficili, attraversandole con una resistenza esemplare. È il segno che ha più propensione alla costanza: non si scoraggia facilmente quando si fissa un obiettivo e di conseguenza mantiene la parola data. Tuttavia, la sua stabilità può acquisire una sfumatura negativa di ostinazione e di difficoltà nell'accettazione del cambiamento, specie nelle circostanze in cui questo potrebbe destabilizzare la sua sicurezza. Le inclinazioni riportate dipendono dai pianeti Marte e Plutone, che lo governano e lo influenzano.

Elemento

Coloro che nascono sotto questo affascinante segno appartengono all'elemento dell'acqua, insieme ai Pesci e al Cancro. Sono, perciò, caratterizzati da una natura emotiva e intuitiva, che non viene manifestata esterna-

mente, perché le emozioni vengono vissute in modo intenso, ma allo stesso tempo riservato. Ciò è la conseguenza dell'istinto di sopravvivenza che li conduce a mantenere controllata la loro sensibilità. Pertanto, definire questo segno "intuitivo" equivale a sottolineare il vanto di una intelligenza acuta, che sfocia nell'abilità di decifrare anche gli aspetti e i sentimenti più celati. Essendo dotati di tali destrezze, i nascenti nati sotto il segno dello Scorpione ne sono molto orgogliosi, perché consapevoli di possederle. Fate attenzione, perché è molto raro che perdonino un tradimento subito o che dimentichino mai un'offesa o un torto. Ciononostante, l'elemento zodiacale di riferimento conferisce loro la possibilità di creare connessioni intense e passionali: se uno Scorpione s'innamora di voi, ricordatevi che l'intenso amore, la lealtà e la totale dedizione che vi dona richiede lo stesso impegno in cambio.

Luna e Ascendente

Per entrare in modo più approfondito nell'ottica del proprio segno zodiacale, è necessario non trascurare

la casa della Luna e l'Ascendente, punti fondamentali del tema natale. Per calcolare la Luna occorrono le stesse informazioni necessarie per il calcolo dell'Ascendente: data di nascita, ora e luogo precisi. Quella dello Scorpione rientra nella "Luna d'acqua", ciò significa che sono presenti elementi definiti "femminili", come l'estrema sensibilità, e elementi definiti "maschili" determinati dall'influenza di Marte e Plutone. Chi ha la Luna in Scorpione tende a celare la sua interiorità, mostrandosi agli altri dolce e affettuoso, ma nascondendo una certa irrequietezza. Talvolta il nativo con la Luna in Scorpione sfrutta la sua innata intuizione e

le sue conoscenze non solo per aiutare il prossimo, ma anche a suo vantaggio. Inoltre, mostra un rifiuto verso i compromessi e una paura di perdere il controllo sulle situazioni, su chi amano e su loro stessi. Avere l'Ascendente in Scorpione conferisce invece un'energia potente, nonostante la presenza riservata. Le due caratteristiche in contrasto tra loro determinano un'aura misteriosa e un'indole passionale che suggeriscono un'apparenza intimidatoria.

Riguardo alle relazioni sentimentali state certi che coloro che giovano di tale Ascendente non fanno le cose a metà e ciò li rende ostinati, ma in senso buono. Ma, ahimè, ci sono anche dei difetti. Solo se riuscirete a controllare il loro temperamento, otterrete un partner affidabile e fedele, ma dovrete gestire la loro gelosia e il loro essere dominanti quasi in ogni cosa.

Yasmin Matteuscig



L'Angolo delle Medie

Dopo una lunga e minuziosa lettura dei racconti scritti dalla 3 media B, la Redazione di Apollineus decreta come vincitore del concorso letterario indetto dalla Prof.ssa Tomasini, docente di italiano della classe, il racconto qui proposto.

La Redazione ringrazia ogni alunna e ogni alunno che ha deciso di partecipare all'iniziativa: avete dimostrato creatività, inventiva e un'ottima capacità di giocare con le parole. È stato un piacere leggere i vostri racconti.

C'è una lettera per me

Quando mia madre mi disse che era arrivata una lettera per me, pensai ad uno scherzo. Nessuno mi scriveva più da anni. Eppure la sua voce, incerta e tesa, mi fece capire che c'era qualcosa di strano. "È nella tua casella, Maria. Ma... è strana. Fredda. L'ho lasciata lì, non ho voluto toccarla." Fredda? Quella parola mi rimase in testa per tutto il tragitto verso casa.

Il cielo era color piombo e la pioggia batteva sui vetri come dita impazienti. Quando entrai nell'androne, le luci del corridoio tremolavano. Mi chinai davanti alla mia casella e vidi una busta color crema, spessa, chiusa da un sigillo di ceralacca nera.

Il mio nome, solo Maria, era scritto con una calligrafia elegante, ma incerta. Non c'era il mittente. Solo un piccolo simbolo inciso nella cera: un occhio che sembrava aprirsi nel buio. La presi. Era gelida, come se fosse rimasta in frigo. Appena la toccai, un brivido mi attraversò la schiena. "Chi può averla messa lì?" sussurrai. Ma il corridoio era vuoto e la pioggia fuori si era improvvisamente fermata.

Salii in casa e mi chiusi nella mia stanza. Non so perché, ma avevo paura. Una paura strana, sottile, come un ricordo dimenticato. Posai la lettera sulla scrivania. Restai a guardarla per pochi lunghi minuti, indecisa. Alla fine, la aprii. Dentro c'era un foglio ingiallito, sottile come pelle. L'odore di inchiostro e di muffa mi invase le narici. Solo poche righe: *"Non ignorare ciò che hai sognato. Il passato non dorme. Ciò che hai sepolto sta tornando."*

Rimasi immobile. Quelle parole mi colpirono come un pugno nello stomaco. Negli ultimi mesi avevo avuto sogni ricorrenti: io bambina, nel giardino

della casa di mia nonna, che scavavo con lei a mani nude la terra bagnata. Sotto c'era qualcosa, ma non ero mai riuscita a vedere cosa. Provai a ridere, a dirmi che era uno scherzo, eppure sentivo una presenza.

Un colpo improvviso fece vibrare la porta d'ingresso. Poi un altro. "Mamma?" chiamai, ma nessuno rispose. Un suono lento, trascinato, si avvicinò lungo il corridoio. E poi un sussurro: "Hai letto la lettera, Maria?" Mi pietrificai. Era una voce profonda, roca, familiare. Era la voce di mio padre. Solo che mio padre era morto dieci anni fa. Mi precipitai in camera, ma la lettera non era più dove l'avevo lasciata. Il foglio era a terra e l'inchiostro si muoveva, come liquido vivo. Le parole si stavano riscrivendo davanti ai miei occhi: *"Scava dove mi hai sognato. Troverai la verità."*

Mi alzai di scatto, presi la giacca e corsi fuori sotto la pioggia. Non so perché lo feci. Raggiunsi il vecchio giardino di mia nonna, deserto, invaso dall'erba. Il terreno era molle. Mi inginocchiai e cominciai a scavare. Dopo qualche minuto le dita toccarono qualcosa di duro: una piccola scatola di ferro. La tirai fuori con fatica. Dentro c'era una fotografia: io da bambina in braccio a mio padre. Dietro una scritta: *"Non volevo andarmene, mi hanno costretto. Ora tocca a te svegliare chi dorme sotto."* Sotto la foto una ciocca di capelli e un dente umano. Mi scappò un grido. La terra cominciò a muoversi, a vibrare, colpo secco, poi un altro e un altro ancora, come se qualcosa stesse bussando da sotto il terreno. Scappai via, con il cuore e i vestiti intrisi di fango.

Quando tornai a casa, la pioggia si era fermata. Aprii la casella della posta. Dentro c'era di nuovo la stessa busta, stesso sigillo e stessa carta. Solo che stavolta la ceralacca era rossa e il mio nome non era scritto con l'inchiostro, ma era inciso nella carta come se fosse stato tracciato con il sangue. Da quella notte, ogni volta che piove, qualcuno bussa tre volte alla mia porta e ogni mattina nella casella della posta trovo ancora quella lettera. Intatta. In attesa che io la apra ancora.

Isabella Petruccioli

APOLLIGAMES

SUDOKU

1				2			5	8
		5		1				7
8						1		
					7			9
2		3				8		4
		7		4	8	2		3
9	8		3			4		
		6	9			3	8	1
			1		4			

a cura di Francesco Pulcini

Indovina Dove?

Dove potrebbe svolgersi una scena del genere?

Potrebbe verificarsi in una classe nello specifico oppure in più di una... o forse anche fuori dall'edificio!

Osserva con attenzione tutti i dettagli e prova a indovinare dove..



Disegno di Francesca Sabbatini



Orizzontali

- 1 - La ragione in latino
- 6 - Un importante Umberto della letteratura italiana
- 8 - Prima o...
- 10 - I territori vicini
- 13 - Prefisso che indica la presenza del radicale etile
- 14 - Automobile Club D'Italia
- 15 - Attack On Titan
- 16 - Viene spesso assegnata dai docenti per casa
- 19 - I dispari di "Prua"
- 20 - Twitter all'Italiana
- 21 - Abbellire
- 22 - Intelligente, Acuto
- 25 - Sì in francese
- 26 - Il Sistema Internazionale
- 27 - Illuminano la notte
- 28 - Chi non mente
- 30 - Seduto in inglese
- 31 - I raggi Infrarossi
- 32 - Distrutta se il vesuvio eruttasse
- 34 - Chi sta male non ne ha una bella
- 35 - Rischio
- 38 - Un famoso steroide
- 39 - Il dottore
- 40 - Quella di oggi
- 41 - Mezzo pesante
- 42 - Non ieri
- 44 - Il famoso Amon egizio
- 46 - Non mia né sua
- 47 - This ... that
- 48 - Piante acquatiche
- 51 - principali fonti di carne bianca
- 52 - Artificial Intelligence
- 54 - La terza lettera
- 55 - Quando mi prendo un rischio
- 56 - Non me né lui
- 57 - Io sono... (nei Guardiani della Galassia)
- 60 - L'alieno in bicicletta
- 61 - Movimento artistico internazionale che fiorì tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo
- 62 - Il figlio di una coppia lesbica ne ha due
- 64 - Il terreno spagnolo
- 65 - Più in spagnolo

Verticali

- 1 - Non accettare qualcosa che viene offerto, respingere
- 2 - Fondamentali per andare a pescare
- 3 - A te
- 4 - Patria di Ulisse
- 5 - Quello di Paolo Fox
- 6 - Nota agenzia per le vacanze studio
- 7 - Conseguenza del bere tanto
- 8 - Metodo di correzione bozze
- 9 - Antico vaso
- 10 - Giro
- 11 - Otranto
- 12 - Lo stato di molti criminali ancora non catturati
- 17 - Il contrario di "Tuni"
- 18 - Tizio ... e sempronio
- 20 - Il Massari più famoso
- 23 - La sigla dell'Argon
- 24 - Gli studiosi del vino
- 26 - come ci si rivolge al re
- 27 - Federazione Italiana Pallacanestro
- 29 - Una giovane cantante romana
- 30 - Lo fa chi torna tardi
- 33 - Variante letteraria di accolta
- 34 - Il Commissario Tecnico Della Nazionale
- 36 - Il più famoso dei videogiochi western
- 37 - Il Tullio dei sette re di Roma
- 41 - Chi arriva per primo
- 43 - Good Game
- 45 - Ci costringe a pagare il canone
- 48 - L'inizio di Albano
- 50 - La famosa De Crescenzo
- 52 - La storia della Di Stefano e della Castellani
- 53 - Amore inglese
- 57 - Il protagonista di Cattivissimo Me
- 58 - European Union
- 59 - "Stesso" in greco
- 63 - Lo è la Roma
- 66 - Lesione degli organi interni
- 67 - Istituti Italiani di Cultura

Indovina Chi?

Affinate il vostro spirito di osservazione: “Indovina chi” è una rubrica benevolmente satirica che vi metterà alla prova per scoprire se conoscete davvero i personaggi chiave della nostra scuola.

In questo nuovo anno scolastico scopriremo insieme tanti altri professori rilevanti del nostro amato istituto.

Per aprire in bellezza parleremo di una Professoressa mai esaminata prima.

Ex-studentessa della nostra scuola, si trova ora a insegnare tra le stesse mura in cui è cresciuta e maturata.

Chissà se anche tra di noi ci sarà qualcuno che si ritroverà a lavorare nel luogo in cui ha imparato.

Tranquilli, è facile da riconoscere: è un’esplosione di colore che entra in classe con l’energia di un vulcano in eruzione e il volume di un concerto punk.

Sicuramente la potete anche identificare dalla sua apparizione con il vestito giallo canarino acceso che ha indossato l’anno scorso al ballo scolastico di fine anno, evento leggendario.

In effetti la scelta dell’abito non è stata per niente casuale, anzi, racchiude tutta la sua essenza: splendente, solare e, quasi impossibile da trascurare.

È giovane, bionda, porta gli occhiali ed è così piena di vita e di entusiasmo che sembra che viva di bevande energetiche e buoni propositi.

È la lampadina dietro a mille progetti: laboratori, PCTO, missioni quasi spaziali; se c’è una proposta in circolo, probabilmente l’ha pensata lei.

I suoi studenti non sanno mai cosa li aspetta, ma sanno che sarà divertente (e sicuramente colorato).

I suoi outfit sono un’esperienza visiva e spesso impreziositi da un elastico sempre abbinato al maglione, perché lo stile, si sa, è una questione di coerenza cromatica.

Segue tutte le ultime tendenze che la facilitano nell’avvicinarsi ai suoi alunni, che la considerano quasi coetanea, perché, d’altronde, non è così tanto più grande di noi.

Parla con una voce squillante, anche quando sussurra, ride con gusto, ma attenti a farla arrabbiare che in due secondi passa da “Che bello lavorare insieme” a “Silenzio!”. Nonostante ciò, è amata da tutti.

Rende tutto un reality show, le piace l’attenzione.

I suoi studenti la prendono spesso in giro dal momento che, questa, dopo aver spiegato e talvolta ancora prima di trattare l’argomento del giorno chiede sempre: “Dubbi, domande, perplessità?”. Una domanda che, detta in questa maniera, fa venire quasi automaticamente dubbi, anche se questi prima non c’erano.

Insomma, è sempre molto attenta alle incertezze che potrebbe aver creato con le sue spiegazioni, forse anche troppo.

Spesso porge domande con tono allegro, tranquillo, apparentemente ingenuo per infilarci dentro una trappola del tipo: “Allora, vediamo se avete capito”. Negli occhi degli alunni puro terrore, sono confusi: e se rispondono in maniera sbagliata?

Per fortuna, la nostra Professoressa non mette mai in discussione le risposte date o le domande fatte, a meno che queste non siano delle totali oscenità.

Ma, in generale, è sempre pronta a chiarire qualsiasi tematica affrontata.

In classe si muove con naturalezza, si percepisce che ama quello che fa e che è a suo agio con lo spazio attorno a lei. Probabilmente perché lo conosce da anni e le è più che familiare.

Insegna molto più delle materie: insegna a imparare con dedizione e fervore e con almeno un piccolo tocco di colore.

Porta sempre con sé un pranzo al sacco perfettamente curato nei minimi dettagli e rigorosamente abbinato alla borraccia simpatica.

D’altronde, ama l’estetica delle cose fatte in modo impeccabile. In fondo, lei è così: radiosa, ma pungente, premurosa ma peperina, ordinata ma frizzante.

Immagino che a questo punto abbiate capito di chi si tratta.

Ci vediamo il prossimo mese con la nuova vittima...



Disegno di Francesca Sabbatini

La Redazione di Apollinews

Giornalisti

Brando Aielli
Leonardo Araneo
Maria Abigail Ayala Gomez
Guido Bolognone
Tommaso Bonanni
Aldo Casaretti
Gianfranco Ciprari
Benedetto Coghe
Maria Luna Cucè
Ginevra De Blasiis
Martina De Lillo
Gaetano Del Bene
Emanuele Franzin Frattarelli
Antonio Gioia
Matilde Indovina
Sveva Lichino
Yasmin Matteuscig
Rachele Moro
Stefano Papacci
Francesco Saccotelli
Victoria Severini
Beatrice Spinazzola

Apolligames

Francesco Pulcini

L'Angolo delle Medie

Isabella Petruccioli

Disegni

Maria Abigail Ayala Gomez

Marco Ranalli

Gabriele Ruggieri

Francesca Sabbatini

Roberta Spinelli

Social Media Manager

Giacomo Dell'Aquila

Penelope Iaia

Maria Sala

Grafica

Giulio Malpassi

Francesco Pulcini

supervisione di Paolo Federici

Docenti di riferimento

Prof.ssa Maria Palermo

Prof.ssa Maria Chiara Tomasini



APOLLINI NEWS

— LA VOCE DEGLI —
STUDENTI